I RACCONTI

DELLA

REGINA DI NAVARRA

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

DI

SCRIBE E LEOGUVÈ

PERSONAGGI

CARLO V, re di Spagna.
FRANCESCO I, re di Francia.
GUATINARA, ministro di Carlo V.
ENRICO d'ALBRET, gentiluomo bearnese.
ELEONORA, sorella di Carlo V.
BABIECA, corriere di gabinetto.
MARGHERITA, sorella di Francesco I.
ISABELLA DI PORTOGALLO, fidanzata a Carlo V.
UN PAGGIO.

La scena è in Madrid.

ATTO PRIMO.

Salone del Palazzo.

SCENA PRIMA.

Carlo V *seduto in poltrona a sinistra*, *in veste di camera di velluto,* Guatinara *in piedi vicino a lui.*

Guat. Io che mi credeva screditato presso la Maestà Vostra, e aspettavo il suo ritorno da Toledo a Madrid qual segnale della mia disgrazia, mi veggo nominato da Vostra Maestà, il possente Carlo quinto, ministro di palazzo!

Carlo Purchè il fumo del potere non ti vada troppo alla testa, ora ti diremo per quali ragioni, a preferenza d' ogni altro abbia scelto te, semplice cadetto di una casa illustre. Tu, senza esperienza, ti lascerai guidare da me, e non ti si attribuirà, come al tuo predecessore, quanto intraprenderò. Alla perfine tu sei molto ambizioso.

Guat. Sire.

Carlo Non te lo proibisco; anzi è questo il tuo principal merito ai miei occhi. Oltrechè le donne son la rovina degli uomini di Stato. Le donne hanno perduto il re di Francia, il cavalleresco Francesco I. non ha guari mio rivale, e al dì d' oggi mio prigioniero qui, a Madrid. Fu per esse che il duca Filippo d' Austria, mio padre, pose a rischio il trono e forse la vita, ed io pure, forse effetto del sangue, per un capriccio del momento, stetti per compromettere piani abilmente ideati.... mentre che tu Guatinara, e t'ho scrutato, tu sei freddo, impassibile.

Guat. Lo credete, Sire?

Carlo Sì, ed è perciò che ti ho fatto ministro. Ora parliamo d' affari. Di che si tratta stamane?

Guat. Anzi tutto del giorno che la Maestà Vostra sceglierà pel suo matrimonio coll' infante Isabella di Portogallo.

Carlo Io non l'ho veduta che jeri: ma tu che l'anno scorso fosti sei mesi a Lisbona, come inviato straordinario, l'avrai veduta spesso?

Guat. (*imbarazzato*) Sì, Maestà.

Carlo E molto spesso, a quanto si dice.

Guat. (*c. s.*) Qualche volta, Sire. L'infante Isabella nipote del re Emanuele, la cui figlia viveva tuttavia, se ne stava ritirata; come suole ai principi senza credito, le si attribuiva poco merito, ma ne acquistò in appresso, grazia alle circostanze.

Carlo La vedrò stamane alla messa, e le farai noto che stasera vi sarà ricevimento ne' suoi appartamenti. Di che altro devi parlarmi?

Guat. D' una domanda d' udienza indirizzata alla Maestà Vostra.

Carlo Da chi?

Guat. Dal conte Enrico d'Albret, francese, ferito in Pavia.

Carlo Che viene a fare a Madrid?

Guat. Chiede di dividere la prigionia di Francesco I, suo padrone.

Carlo Deve essere giovine costui?

Guat. Molto giovane.

Carlo E quindi di buon cuore. Se lo vedessi, mi sarebbe difficile negargli.... perciò....

Guat. La Maestà Vostra gli accorderà udienza?

Carlo (*pausa*) Sia tua cura il protrarla indefinitivamente. Di che altro si tratta?

Guat. Di un oggetto importantissimo. Qual contegno debbo tenere col re Francesco I, vostro prigioniero? Da tre mesi egli è qui senza aver ottenuto, malgrado reiterate istanze, un colloquio con suo fratello l' Imperatore Carlo V. Quali sono le intenzioni di Vostra Maestà?

Carlo (*distratto*) Le mie intenzioni?

Guat. Acconsente la Maestà Vostra a vederlo e parlargli?

Carlo No.

Guat. Vorrebbe ridonargli la libertà?

Carlo No.

Guat. In tal caso, che volete fare, Sire?

Carlo Non lo indovini?

Guat. Presso a poco.... Credo, se mi è lecito il dirlo, che la Maestà Vostra intenda non far nulla, e conti sul mio ajuto onde ottenere, mercè l'impazienza e la noja della prigionia, quelle concessioni a cui non si giunse finora.

Carlo (*con bontà*) È un pezzo che te ne stai in piedi. Siedi.

Guat. Davanti l'Imperatore?

Carlo L'Imperatore lo vuole. Tu fosti proposto da me, mentre dimoravo a Toledo, quale custode del fratello nostro Francesco I.... Voglio sapere tutto, incominciando dalla sua entrata in Madrid.

Guat. La fu magnifica, e avrebbe potuto credersi un monarca di ritorno nella sua capitale; non un prigioniero, ma un vincitore. Gli Spagnuoli amano il valore, Sire, e le gesta di questo re, che circondato da pochi valorosi, aveva tenuto fronte ad un'intiera armata, avevano esaltati i cuori. Le case erano adorne colle armi di Francia, i fiori sparsi per le vie; nelle bocche di tutti circolavano i suoi fasti, e rammentavano, come egli ferito ben tre volte, lungi dal cedere la spada al traditore Contestabile di Borbone, la consegnasse ad un leale spagnuolo che la ricevette col ginocchio a terra. Le donne agitavano i loro fazzoletti, gridando: Viva il re Francia.

Carlo (*sforzandosi a sorridere*) E il re di Spagna?

Guat. Non passava per la loro mente: del che amaramente mi dolevo.

Carlo Buon Guatinara!

Guat. Egli fu ricevuto al palazzo con feste, balli e circoli. Le nostre marchese, le nostre duchesse, e prima di tutte vostra sorella, la principessa Eleonora, andavano ogni giorno a rendere omaggio al vinto di Pavia; mi parve ciò delitto di lesa Maestà, ed avendo su tal riguardo da Vostra Maestà pieni poteri, credei bene sostituire una vera prigionia alla carcere dorata in cui viveva.

Carlo (*si alza*) Benissimo.

Guat. Ma ora le difficoltà si aumentano tuttodì. Son 15 giorni che la sorella di Francesco I, è a Madrid.

Carlo Ebbene?

Guat. Ebbene, per poter vedere suo fratello, essa nella vostra assenza, ha interessato in suo favore tutti i consiglieri della corona. Sapiente com'ella è, affascina le menti, e se trova opposizione in alcuni, si indirizza alle loro mogli. Colle une parla d'amore, colle altre di mode e stoffe; con queste di civetteria, con quelle dei suoi racconti, fatti la più parte a loro spese. Ella s'è fatta amica e confidente di tutte, talchè tutte si rivolgono a lei sia per le acconciature, i giojelli e le feste da ballo. Da qualche giorno, Sire, la vostra corte è irreconoscibile; alla gravità spagnuola è subentrata la frivolezza francese, e quasi si potrebbe dire che la corte di Parigi è a Madrid.

Carlo Sì, Margherita è formidabile, poichè, ai suoi difetti e ai suoi pregi, accoppia quello di essere onesta. La sua virtù, che sembra galante e folle, sta salda per la vera sua devozione, ed è difesa dalla sua alta civetteria, e non so se vi è cosa più difficile a vincere della virtù che ride sempre. La dovevo sposare, lo sai?

Guat. Voi, Sire?

Carlo L'avevo fatta chiedere in isposa, ed ella mi ha rifiutato.

Guat. Ora comprendo perchè la Maestà Vostra non vuol vederla.

Carlo Iersera al mio arrivo da Toledo la vidi per la prima negli appartamenti di Eleonora d' Austria mia sorella, a fianco della principessa di Portogallo mia fidanzata. Stava terminando di ricamare una borsa di cui ammiravo il lavoro, chiedendole, acciò me l'offrisse, a chi era destinato quel capo-lavoro.... mi rispose freddamente: al cavaliere il più leale.... e non me l' offrì.

Guat. Quale insolenza!

SCENA II.

Babieca *dalla sinistra*, e detti.

Carlo Chi è?

Guat. Babieca, il cameriere e corriere di Vostra Maestà.

Carlo Ritorni (*va al tavolo, siede, ed esamina una carta geografica*).

Babieca (*piano a Guatinara*) È la terza volta che ritorno.

Guat. Dice che è la terza volta.

Carlo (*c. s.*) Che aspetti.

Babieca (*c. s.*) È un bel po' che aspetto (*via*).

Guat. Sicchè la Maestà Vostra trova inutile la presenza della principessa Margherita a Madrid?

Carlo Sì.

Guat. E pericolosa?

Carlo Sì.

Guat. Talchè sarebbe bene allontanarla!

Carlo No.

Guat. (*sorpreso*) Perchè, Sire?

Carlo Osserva questa carta che contemplo spesso. Quando ai confini dei miei Stati veggo una provincia, il cui possesso potrebbe tornarmi utile, accarezzo l' idea di possederla finchè è mia, ed allora penso ad un' altra; e così ieri, nel vedere questa altiera principessa avanzarsi nei miei dominii, mi nacque ad un tratto l'idea....

Guat. Di conquistare qualche nuova provincia?

Carlo Sì, e la partita è da un pezzo cominciata fra me e Margherita. Ella venne qui collo scopo d'involarci il nostro prigioniero sulla punta della sua leggiadria. Che trionfo se senza nulla accordare ottenessi.... e se dovesse partir da Madrid senza superbia e senza fratello, non potendo come lui dire: tutto è perduto, fuorchè.... E perchè no?... Come vincemmo il fratello, potremmo vincere la sorella, ed è sì leggiadra, che per lei si potrebbe fare una seconda battaglia di Pavia.

SCENA III.

Babieca *e* detti.

Bab. Sire!

Carlo Ancora! Che vuoi?

Bab. Vestire la Maestà Vostra per la messa.

Carlo Ah! mi era scordato.

Bab. E chiedere alla Maestà Vostra per me....

Carlo Mi si dica ancora che sono insaziabile. Ecco qui uno che ad onta di tutto il mio potere non ho potuto ancora soddisfare. Da fanciullo giuocando alla palla....

Bab. La Maestà Vostra mi cavò un occhio.

Carlo E d'allora in poi ogni tua pretesa ti par naturale. Dio mel perdoni, ti sei forse fitto in testa di diventar ministro?

Bab. Ve ne sono tanti che veggono meno di me.

Carlo Ti ho pensionato, ti ho nominato mio corriere di gabinetto; ieri a tua instanza ti ho fatto mio cameriere; e non sei ancora contento? Sentiamo: cosa vuoi di più?

Bab. Che la Maestà Vostra mi esoneri da una carica.

Carlo Questo è un miracolo! Accordato.

Bab. Come corriere di gabinetto di Vostra Maestà mi tocca viaggiare da Madrid ai Paesi Bassi, da Francia

in Germania, da Napoli a Cadice.... essendo scapolo va bene.... ma ora che sono ammogliato, e ser Guatinara può dirvi se sia mia moglie la più bella donna dei vostri Stati.... la Maestà Vostra capirà....

Carlo Ah! sei geloso?

Bab. Gelosissimo.

Carlo Come un nobile spagnuolo.

Bab. Come un uomo che viaggia sempre, e che ritornando, non può vedere che da un occhio. Sicchè la Maestà Vostra vede qual grazia mi impartirebbe nel liberarmi da questa carica.

Carlo Ci penseremo. Prepara il mio abito: ti seguo.

Bab. (*partendo a dritta*) Sì, Sire.

Guat. (*inquieto e a mezza voce*) La Maestà Vostra vuole accordargli....

Carlo Che il cielo me ne guardi! Un corriere di gabinetto geloso è un tesoro; è sempre pressato al ritorno.... e non potrei trovare di meglio.

Bab. (*ritorna*) Oh Sire! mi dimenticava.... non è per me questa volta.... ma da parte della principessa Margherita.

Carlo Sciocco! dovevi cominciare da lei.

Bab. Ho creduto bene incominciare da me. (*porge un foglio*) È vero che ella è una nobile dama, cui vado debitore di molto. Anche l'altro ieri m'ha fatto avvisato d'un capitano degli Alabardieri che corteggia mia moglie.

Guat. (*vivamente*) Un capitano!

Bab. Sì, ma sto attento ora....

Carlo (*dopo aver letto*) Oh cielo!

Guat. Che fu, Sire?

Carlo Mi chiede un salvacondotto per ripartire; per rovesciare cioè tutti i miei progetti. (*cammina agitato*) Dice che vuol partire se dentr'oggi non le lascio vedere suo fratello.

Guat. Aveva ben ragione di dire che la principessa non

solo metterebbe sossopra la corte, ma anche lo stesso imperatore.

Carlo Parta! tu farai il salvacondotto, e parta. Sì, parta, poichè le donne.... perdiamo il tempo occupandocene, e si negliggono gli affari.... Parta! (*a Babieca*) Vieni. (*via con Babieca*).

Guat. Oh! grande ed abile monarca, che mercè i vostri delatori o ambasciatori, credete conoscere i segreti di tutte le corti d'Europa, quanto male conoscete quel che passa vicino a voi, ed anzi tutto qui dentro (*al cuore*). Ah voi credete ch'io non pensi ad alcuna donna, mentre le amerei tutte! ah, le credete causa di rovina, mentre io mi fo sgabello di loro per salire.... ne è prova la bella Sanchetta che ho sposata a Babieca, ed ho collocata presso la futura regina di Spagna.... ne fa fede quel fiore negletto che vegetava alla corte di Lisbona.... quella principessa inconsiderata con cui mi univano i giuramenti, e un lungo carteggio mercè vostra interrotto. E credete Maestà che io debba rinunciare a colei che deve salire in trono senza indennità? No, no, checchè ne diciate, per mezzo delle donne e della vostra, anzi tutto, io arriverò ad una fortuna di cui voi sarete il complice, ella la causa. (*si apre la porta di fondo*) È dessa, è con lei la principessa Margherita.... che hanno mai a dirsi fra loro?

SCENA IV.

Isabella, Margherita *e* detto.

Marg. La Maestà Vostra deve dar bada ai nostri consigli; saranno causa d'una completa rivoluzione forse, poco importa.

Guat. Una rivoluzione!

Marg. Voi sola potete fare questo colpo di Stato.

Guat. E di che si tratta?

Marg. Dico che è cattiva la moda che qui corre dei collaretti alti ed increspati. Fu certo una principessa od imperatrice gibbosa che li mise in uso; ma quando la natura ha fornito la donna di belle spalle e ritondette, è una ingratitudine celarle. Coraggio, e l'opinione pubblica e gli uomini staranno per noi.

Guat. Lo credete?

Marg. Cominciando da voi ser Guatinara, e dall'imperatore, che a quanto pare non ama troppo la finzione, almeno in questo genere.

Isab. (*guardando il libro di Margherita*) Che bel libretto! colle armi di Francia! (*l'apre*) Che belle imagini....

Marg. Le ho dipinte io; credo che la principessa Eleonora dedita tuttodì alla preghiera, lo avrebbe assai caro, ma se potesse piacere a Vostra Maestà....

Isab. (*vivamente*) Oh! grazia principessa.... voglio farlo vedere all'Imperatore....

Guat. Che mi ha testè comunicato un importante messaggio per l'augusta sua fidanzata. (*Margherita va a sedere a dritta*) L'Imperatore aspetta Vostra Maestà alla messa.... bisogna andarvi.

Isab. Ancora!... Guatinara, mi annoio.

Guat. È questa la sola occupazione d'una regina di Spagna.

Isab. La sola principessa Margherita mi diverte.

Guat. L'amate forse?

Isab. No, ma mi diverte, e poi mi fa dei bei regali.

Guat. Non ve ne fidate.

Isab. Oh bella! Essa mi dice altrettanto di voi!

Guat. (Sta bene saperlo!) Al ritorno dalla messa Vostra Maestà potrà ringraziare l'Imperatore della mia nomina a ministro, e dirgli aver ricevute lettere dal re Emanuele suo zio....

Isab. Ma non è vero!

Guat. Non fa nulla: e che a lui, come a voi andrebbe a

grado che il re di Spagna mi accordasse il suo ordine del toson d'oro. (*Margherita si alza*) La principessa Margherita ci guarda e ci sorveglia.

Isab. Pare che non badi a noi.

Guat. Ragione di più. (*forte*) Sì, madama, Sua Maestà desidera vedere l' A. V: stamane alla cappella del palazzo. e domani a sera nei suoi appartamenti dove avrà luogo ricevimento.

Isab. Oh Dio!

Marg. (*s' avvicina*) Perchè vi turbate?

Isab. Non avete sentito? Domani sera Sua Maestà verrà da noi.... che divertimento posso darle io?

Marg. Potremmo far musica, e se lo volete farò la lettura di un racconto che ho terminato da poco, il cui titolo forse allettera Sua Maestà e i nostri giovani gentiluomini.

Isab. Com'è il titolo?

Marg. « Ciò che piace alle donne. »

Isab. Ah bene.... siete la mia salvatrice.... e checchè ne dicano di voi....

Marg. (*guarda Guatinara che accenna a Isabella di tacere*) Checchè ne dicano?... Ser Guatinara ecco una dichiarazione di guerra che mi deve venire da voi.

Guat. Vostra Altezza si appone male. Ella non ha presso l'Imperatore un servo più di me zelante.

Marg. Davvero?

Guat. Ne è prova l'aver io sollecitato l'Imperatore ad accordarle quanto l'Altezza Vostra gli chiedeva in una lettera portagli da Babieca.

Marg. Oh cielo!

Guat. E Sua Maestà m'ha incaricato d'annunziarvi che da quest'oggi potete partire da Madrid.... vado ora a redigere il salvacondotto, ed avrò fra poco l'onore di presentarlo all'Altezza Vostra. (*saluta, ed esce a sinistra, Isabella esce di fondo*).

Marg. Partire da Madrid!... me lo permette!... Eppure

al mio contegno di iersera mi parve che l'Imperatore mostrasse un tal po' di dispetto.... mi sono ingannata! E dovrò partire senza aver veduto il mio amato fratello.... partire, mentre m'ero fitta in mente di liberarlo, e condurlo meco in Francia! Oh quante volte col sorriso sulle labbra e la disperazione nel cuore ho pensato a te per aver la forza d'essere civetta e di piacere. Ma ora che posso mai? Sono sola, senza amici, in questa corte, abbandonata da tutti. (*vede Enrico*) Ah! Enrico d'Albret!

SCENA V.

Enrico *e* detta.

Enr. (*inchinandosi*) Oh madama! finalmente vi rivedo!

Marg. Voi qui, ch'io credeva tuttavia ferito e prigioniero!

Enr. Sono guarito e libero, e venni a Madrid per ottenere....

Marg. Che mai?

Enr. La grazia d'essere posto nella carcere del re.

Marg. Possibile!

Enr. Vi sovviene, Altezza, di quel giorno a Fontainebleau quando scriveva sotto la vostra dettatura quel racconto sì vero e interessante, in cui un povero gentiluomo voleva, a prezzo del suo sangue, meritare un solo sguardo di una gran dama?

Marg. Non me ne rammento.

Enr. Non era finito, e per conoscerne lo scioglimento vi dissi: « A domani, madama » Ma Vostra Altezza mi fermò con uno sguardo tristo e severo, rispondendomi: « No, Enrico, non domani, poichè tutti i gentiluomini partono col re di Francia per la guerra. » La sera scrissi a mia madre nel Bearnese chiedendole la sua benedizione, e l'indomani prima di partire, venni a chiedere gli ordini dell'Altezza Vostra.

Marg. È vero.

Enr. Mi diceste: « vigilate sul re mio fratello, e non lasciatelo mai. » Mi battei al suo fianco a Pavia, fui ferito accanto a lui, e con lui fatto prigioniero: ve l'ha scritto?

Marg. Da quel giorno fatale le disgrazie l'hanno siffattamente perseguitato....

Enr. Che mi ha dimenticato.... non desideravo da lui che questo, che egli vi facesse noto che i vostri ordini furono eseguiti. Oh! i principi sono tutti ingrati!

Marg. (*lo guarda sorridendo*) E le principesse?

Enr. Ah!... ne conosco di sì altiere, che non degnerebbero pure di uno sguardo coloro che le servono.

Marg. (*gli tende la mano*) Non sono di tal numero io!

Enr. (*la bacia*) Oh come ero ingiusto! Disponete di me, madama! Comandate!

Marg. (*sorridendo*) Non vi chieggo che la fine della vostra storia, che parmi rimonti ad epoca troppo lontana.

Enr. Era necessario cominciarla così. Quando il re fu trasportato in Spagna, volli seguirlo: le mie ferite me lo vietarono; fui lasciato solo in una fortezza .... cioè solo.... sotto la cura del carceriere e di sua nipote, e mercè la protezione di questa....

Marg. Ah, una protettrice!... una giovine fanciulla!

Enr. No, una giovine donna.

Marg. Che vi amava?

Enr. Oh no, nessuno mi ama!

Marg. Mentite e ne arrossite!... Ella vi amava, e voi?

Enr. Oh! mi era impossibile l'amarla!

Marg. E perchè?

Enr. Perchè.... ne amo un'altra.

Marg. Oh questo non è un ostacolo per gli uomini.

Enr. Oh madama!... se sapeste.... se conosceste la donna che amo....

Marg. (*vivamente*) Non voglio conoscerla.... terminate.

Enr. La nipote del carceriere, la piccola Sanchetta maritata al corriere del re, Babieca....

Marg. Sanchetta!

Enr. Partendo per Madrid mi disse: prima d' un mese sarete libero, contate su me.... e fu infatto così.... ma non so come....

Marg. Lo so io; essa e suo marito sono i protetti di ser Guatinara e dell' Imperatore, e col loro mezzo....

Enr. Non vorrei indirizzarmi a loro.... e poi ho un' altra protettrice.

Marg. Un' altra!

Enr. Mentre stava per attaccar briga con un ufficiale Alabardiere che mi negava l' ingresso, comparve una giovane dama che udendo il mio nome disse: il conte Enrico d' Albret, il fidato di Francesco I. Ah! siete francese? le chiesi: no, spagnuola, ma sperate in Dio e nei vostri amici; vi otterrò dall' Imperatore una udienza per dopo la messa.

Marg. Chi mai può essere, per avere tanto potere?

Enr. Non so; mi parve triste.... eccola.

SCENA VI.

Eleonora *e* detti.

Marg. (*piano a Enrico*) È la sorella di Carlo V, Eleonora d' Austria.

Eleon. (*presto a Enrico*) Signor d' Albret, entrate presto in questa galleria; l' Imperatore vi passerà per andare in consiglio. Non posso garantire che vi accordi quanto chiedeste, ma almeno lo vedrete.

Enr. Quanta riconoscenza!

Eleon. Presto, non perdete tempo. (*Enrico parte a dritta*).

Marg. Grazie, Eleonora, grazie; rendete servigio a me nel renderlo ad un gentiluomo.

Eleon. Tanto eale e modesto.... Quasi non osava alzare lo sguardo su me.

Marg. Oh l' ha osato a segno che mi disse avervi veduta triste.

Eleon. Davvero!

Marg. E perchè non mi permettete di dividere la vostra tristezza? Dacchè sono a Madrid, la sola persona che di tutto cuore amerei, pare mi eviti.

Eleon. Non so negarlo.... ho paura del vostro spirito, dei vostri talenti; oltrechè noi spagnuoli siamo oltre il dovere devoti, e mi fu detto che in Francia difendevate sempre i protestanti.

Marg. Sì, quand' erano oppressi. Sono sempre del partito di chi soffre.... Or via, confidatemi i vostri affanni, io vi confiderò i miei, e sono molti!

Eleon. Non quanto i miei.... Per stipulare un trattato di commercio, mio fratello mi maritò ad un vecchio e cagionevole principe che non ho mai veduto.... ed in oggi ha promesso la mia mano come saldo de' suoi debiti al Contestabile di Borbone, che gli ha fatto vincere la battaglia di Pavia.

Marg. Ad un traditore della patria!

Eleon. E del suo re.

Marg. Ed obbedirete?

Eleon. Mai; la mia mano non sarà il prezzo di un tradimento. Mio fratello mi disse: lo sposerete o entrerete in un ritiro,... ho scelto il ritiro.

Marg. Nobile donna!

Eleon. E domani....

Marg. Andrete in ritiro?

Eleon. Sì, ma per poco, giacchè spero che Dio mi chiamerà a sè.

Marg. Oh Eleonora, nel chiostro siete certa di non pensare che a Dio? nel fondo dell' odio vostro pel Contestabile, non vi ha qualche sentimento più tenero per un altro?

Eleon. (*vivamente*) No.

Marg. Eh, se negate così sollecita mi farete credere che non mi sia male apposta.

Eleon. Come! suporreste?

Marg. Sono in cognizione di causa, e....

Eleon. Amate anche voi?

Marg. (*sorridendo*) Anche!

Eleon. (Oh cielo!)

Marg. Or via, noi siamo due alleate naturali, due oppresse che debbono fare causa comune....: vediamo.... è coraggioso?... (*Eleonora fa segno di sì*). Degno di voi pel rango?

Eleon. Sì.

Marg. Lo sposerete.

Eleon. Oh tacete; non sapete quali immensi ostacoli mi si parino dinanzi.

Marg. Ragione di più.... Oh, nulla è impossibile colla fede, la speranza, e un po' di carità per quei che amiamo.

Eleon. Ed io credevo che non amaste che vostro fratello.

Marg. C' è tempo a tutto; ma avete ragione, prima a lui debbo pensare, alla sua gloria, alla sua libertà; ma ora tremo ad ogni istante di dovere partire da Madrid.

Eleon. Oh bisogno vi restiate ad ogni costo.... ma non sapete che da due mesi il re di Francia separato da ogni suo famigliare sta rinchiuso in una stretta e buia torricella attigua al palazzo, in una piccola colletta, o dirò meglio in un carcere?

Marg. Chi ve l' ha detto?

Eleon. Lo so: la sua vita è in pericolo; l' Imperatore e i suoi consiglieri non sono al fatto di tutto ciò, poichè i suoi carcerieri tengono celato tutto.

Marg. D' onde lo sapete?

Eleon. Che importa? Ne sono certa e vi dico sotto suggello di giuramento e per la salvezza dell' anima mia:

non parlate di me, Margherita, non mi tradite, ma salvate vostro fratello che muore. Mi credete ora?

Marg. (*l' abbraccia*) Sorella mia!

Eleon. (*turbata*) Sorella! oh un tal nome....

Marg. Oh ve ne darei uno più dolce se ne conoscessi; ma non v' è tempo da perdere .... bisogna che vegga l' Imperatore.

Eleon. È un cattivo momento; è in collera con voi.

Marg. Perchè?

Eleon. Perchè iersera non gli offriste la borsa che ricamavate.

Marg. Per ciò?

Eleon. Sì certo.

Marg. (*sorridendo*) In tal caso il momento è propizio. Conducetemi da lui.

Eleon. Ora è impossibile; è da lungo tempo nella sala del consiglio.

Marg. Ragione di più. È in consiglio, che voglio parlare.

Eleon. Voi?

Marg. Come inviata di mia madre Luigia di Savoia reggente di Francia.

Eleon. Ma nessuna donna può essere ammessa.

Marg. Davvero?

SCENA VII.

Babieca *da sinistra ha sul braccio un portafogli*, *in mano guanti*, *fazzoletti ed una borsa*, *e* dette.

Bab. (*a Margherita*) Potrei, mio buon Angelo, ottenere un momento d' udienza?

Marg. Fra poco. (*a Eleonora*) Se il consiglio durasse fino a stassera, niuno potrebbe entrare nella sala?

Eleon. Non sono ammessi che i grandi di Spagna.

Bab. Ed io.

Marg. Tu!

Bab. Debbo portare a Sua Maestà il portafogli, i guanti e la borsa.

Marg. (*va in fretta al tavolo e scrive*) « Sire, quando « vi confessai ch' io destinava questa borsa al più « leale cavaliere, era lo stesso che dicessi che era per « Vostra Maestà; ora un cavaliere non ricusa nulla « alle dame. » (*a Babieca*) Parla, ti ascolto.

Bab. (*S' inchina verso Margherita che scrive e le parla a mezza voce*) Dianzi tornandomene a casa spiai dal buco della serratura....

Marg. (*c. s.*) Cattiva usanza che porta sciagura.

Bab. Mia moglie scriveva.

Marg So a chi.

Bab. Davvero?

Marg. Ve lo dirò più tardi.... l' Imperatore aspetta.... ah! gli portate una borsa!....

Bab. Che tien cara, poichè l' ha da un pezzo.

Marg. Oh non è da suo pari.... Gli darete questa in cambio, (*si leva la borsa, e vi mette la carta scritta*) e gli direte che è regalo di una dama.

Bab. Anzi dirò: di una nobile e bella dama.

Marg. Presto, andate.

Bab. Vado, ma l' affare della lettera.....

Marg. Ve lo dirò, ma andate. (*Babieca esce*) Ora il cielo mi protegga.

Eleon. Vien gente; è Guatinara.

SCENA VIII.

Guat. Reco a Vostra Maestà il promesso salvacondotto; spero che non vi saranno ostacoli alla sua partenza.

Marg. (*guardando a dritta*). Forse.

Guat. Come!

SCENA IX.

Babieca e detti.

Bab. L'Imperatore attende madama la principessa Margherita.

Guat. (*sorpreso*) Dove?

Eleon. Nell' udienza di Castiglia.

Guat. Perchè?

Marg. Per perorare in pieno consiglio e contro voi, la causa di mio fratello.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Interno di una corte circolare; a sinistra al secondo panno balcone con ferriate. Vicino al balcone nel muro una nicchia con una madonna. Al primo panno la porta del re. A dritta, alla seconda quinta e di faccia al balcone un ritratto in piedi di S... Alla prima quinta porta dei custodi. A dritta tavolo su cui ricapito e cesto di fiori.

——

SCENA I.

Guatinara.

Margherita, la mia mortale nemica riconciliata coll' Imperatore. Margherita là presso suo fratello! Ah per quanto sia elevata la nostra posizione, conviene ad ogni istante prevedere e temere i capricci del padrone! (*Il quadro si apre: entra Carlo V, che si accosta a Guatinara*).

SCENA II.

Carlo e detto.

Guat. Ah perchè siamo soggetti ad un padrone!

Carlo (*ponendogli una mano sulla spalla*) Perchè tutti ne hanno.

Guat. (*spaventato*) Sire .... voi .... d' onde viene, Vostra Maestà?

Carlo Dal mio oratorio.

Guat. E da quando il re ha fatto praticare quella porta segreta?

Carlo Non fui io, fu mio padre per sottrarsi alla gelosia di mia madre Giovanna di Castiglia, e da quella porta, e...

Guat. Capisco.

Carlo (*col dito sulle labbra*) Segreto di famiglia.

Guat. Potrei sapere per qual motivo Vostra Maestà permise alla principessa Margherita....

Carlo Colpa tua, o de' tuoi soggetti. Margherita è istrutta dei mali trattamenti usati a suo fratello, a mia insaputa. Se ne lagnò in consiglio.

Guat. Possibile!

Carlo E perorò la causa di suo fratello, e la pace colla Francia, da farci toccar con mano i vantaggi che ne ricaverebbe la Spagna. I miei consiglieri affascinati dalla sua eloquenza, stavano già per vuotare la libertà di Francesco I, quando risolsi di rimandare una tale deliberazione alla prossima seduta, che sarà protratta al più lungo possibile.

Guat. Alla buon' ora.

Carlo Dovetti permetterle di vedere suo fratello, ma la generosità deve avere un confine, specialmente in politica; d' altronde presto poca fede al pericolo che minaccia, come dicesi, il re di Francia.

Guat. Un tale pericolo non è punto esagerato, Sire.

Carlo Ma come?

Guat. Egli languisce di sua volontà; par deciso di voler morire.

Carlo Morire! Questi uomini belligeri non sanno che morire!... Morire ora per distruggere ogni accordo lucroso per me! Oh non voglio.

Guat. Non v' ha che sua sorella che sia in grado di rimuoverlo dal suo proposto.

Carlo Che resti dunque al suo fianco finchè non abbia ottenuto l' intento.

Guat. Dietro sua inchiesta mandai per un Domenicano.

Carlo Facesti bene. Permisi al conte d' Albret di passare qualche ora con lui.... Montano le scale.... non vuo' che mi vedano.... Se aumenta il pericolo famniene avvertito.... no, tornerò fra poco.... Addio. (*esce*).

SCENA III.

Enrico *dal fondo e* detto.

Enr. Grazia, galantuomo.... ci vedo ora .... Questa scala a chiocciola è buia come l'anticamera dell' inferno.
Guat. Chi siete ?
Enr. Il conte Enrico d' Albret.
Guat. Ah ! bene.
Enr. Vi prego di farmi condurre dal re.
Guat. È da quella parte.
Enr. E la principessa Margherita ?
Guat. È seco.... eccola.

SCENA IV.

Margherita *e* detti.

Guat. Sua Maestà permette a Vostra Altezza di rimanere presso il fratello il tempo che crederà opportuno. (*esce*).
Enr. (Che fortuna!) Madama, tardai per eseguire i vostri ordini, ed avrete già saputo dal reverendo padre come tutto proceda a seconda dei nostri voti.
Marg. Ohimè, prima di rendere la libertà a mio fratello converrebbe ridonargli la vita.
Enr. Gran Dio!
Marg. Un tremendo disegno lo domina ; non avendo di che togliersi la esistenza, s'è deciso a lasciarsi morire di fame.
Enr. Di fame ?
Marg. Egli considera la sua prigionia un peso per la Francia, e vuole sbarazzarnela.
Enr. Oh non lo permetteremo mai !
Marg. No, ma non bisogna parlargliene.
Enr. Sentite.... è la sua voce.

Marg. Chiama me.... Eccomi, fratello mio.

Enr. Oh mio re! oh eroe di Marignano!

SCENA V.

Francesco, *condotto da* Margherita *e* detto.

Fran. Mi avevi lasciato.... quella stanza è cupa e triste come la Spagna; ma tu.... tu sei la Francia.... Oh d'Albret!

Enr. Sire!

Fran. E le tue ferite?

Enr. La Dio mercè, questo braccio può ancora servire Vostra Maestà. (*aiuta Francesco a sedere a sinistra*).

Fran. D'Albret!... sorella mia!... Oh in mezzo a voi non sono più in esilio.

Marg. Oh passeremo una bella serata.... una di quelle di Chambord....

Enr. O di Fontainebleu.

Fran. Oh le mie delizie di Fontainebleu. (*si asciuga di nascosto una lagrima*).

Marg. (*allegramente*) Eh! là ci accoglievate meglio di qui. Anzi tutto ne offrivate da cibarci; ed io ho molto appetito.

Fran. Davvero, cara?

Marg. Da stamane sono digiuna.

Fran. D'Albret, dì ai miei custodi di portarmi quella colazione che hanno lasciato in camera ieri, o l'altr'ieri. (*Enrico esce*).

Marg. Come! Dall' altr' ieri?

Fran. Che vuoi?... mi sento male.... oltrechè un prigioniero non può aver fame; ma per te è altra cosa; eccoti la colazione. (*escono Enrico e due servi che portano la colazione: Margherita fa cenno ad Enrico d'uscire; Enrico esce*). Andate. (*i servi escono*). Mettiti qui, rimpetto a me, che ti possa vedere.

Marg. (*siede*) Mi sarebbe più grato il dividere con Vostra Maestà questo cibo. Quando penso ai vostri pranzi di famiglia .... nostra madre che dopo la vostra assensa vigila su tutto il reame, che ha fatto leve di truppe, che ha guarnite le nostre fortezze....

Fran. Ella non s'è dunque scoraggiata?

Marg. Oh no: ella dice sempre: finchè mio figlio vivrà non temo nulla.... il solo suo nome vale un' armata; ogni cospirazione nel reame è compressa pel solo timore del suo ritorno.

Fran. Davvero?

Marg. E soggiunge: ci ritornerà, Dio me lo dice, e ne son certa, perchè non voglio morire senza vederlo ed abbracciarlo.

Fran. Buona madre!...

Marg. Alla sua salute, fratello. (*versa nel bicchiere davanti il re*) Ricusate di bere alla sua salute?

Fran. No, no. (*leva il bicchiere*) A mia madre. (*beve*) Questo vino mi rianima.

Marg. E vostro figlio, il Delfino, pensa sempre a voi. Alla mia partenza mi disse: zia Margherita, dite al papà che l'aspetto.

Fran. Davvero?

Marg. Per imparar da lui a maneggiàr la spada e cavalcare.

Fran. Mio figlio!... mi aspetta!...

Marg. Sì, Sire, vi aspetta. (*versa vino a Francesco*) E non è solo.... vi son molte dame....

Fran. Che dici?

Marg. Che mi avevano incaricato....

Fran. (*prende il bicchiere*) Di che?...

Marg. Fra le altre la bella duchessa di Chateubriand, (*mette un biscotto nel bicchiere del re*) che morrebbe se non dovesse rivedervi.

Fran. Pensa ancora a me? (*mangia*)

Marg. Non ella sola, tutte le dame.

Fran. Tutte. (*beve*)

Marg. Mercè vostra son diventate tutte pinzocchere; stanno tutto dì a pregare pel loro re. (*serve il re di conserva di frutti*) E alla nuova della mia partenza, quanti biglietti....

Fran. (*prende un biscotto*) Di chi?

Marg. Oh vedrete, leggerete.... eh, qui a Madrid non si trovano come in Francia belle donne, ed avventure galanti.

Fran. T'inganni. Prigioniero qual sono, una notte mi parve vedere una bella donna....

Marg. Soliti sogni!

Fran. Era realtà.... perchè al mio svegliarmi trovai un guanto da donna.

Marg. Davvero?

Fran. D'allora in poi, ogni dì la misteriosa incognita mi fa dei regali; ora lettere consolanti, ora fiori.... a te! (*mostra il paniere di fiori a dritta*) Vedi quei fiori, sono suoi.

Marg. Che bell'argomento per un racconto.... insomma l'incognita....

Fran. È sempre invisibile, solo fa un mese, una notte assalito com'era da febbre e delirio, stendendo il braccio fuori del letto, sentii cadermi una lagrima; volli gridare, ella mi disse a bassa voce: silenzio, son io. La mia benefattrice? — Sì. — Ma chi siete? — Non posso dirlo nè a voi nè ad alcuno senza perdermi.... io sono la donna che vi ama! Silenzio e dormite!... mi addormentai; allo svegliarmi tutto era sparito.

Marg. Era bella?

Fran. Deve esserlo, ma una mezza maschera copriva i suoi lineamenti.

Marg. Ebbene, quantunque donna bevo alla sua salute. (*alza il bicchiere*)

Fran. Ed io pure. (*bevono*)

SCENA VI.

Enrico, *i servi* e detti.

Enr. Che vedo?

Marg. La colazione del re è finita. (*i servi levano la tavola ed escono*) (*piano ad Enrico*) Non gli parlate del suo progetto, ne arrossirebbe. (*forte*) Finalmente siamo soli: Sire, l'ora della libertà è suonata.

Fran. Che vuoi dire?

Marg. Vi sentite forza bastante per fare una o due leghe a cavallo?

Fran. Ma non pensate che dì e notte vegliano soldati ai piedi di queste torri?

Enr. I soldati d'oggi sono comandati dal conte di Villareal.

Marg. La duchessa di Medina garantisce per lui. Egli non vedrà, nè udirà.

Enr. Due cavalli ci aspettano a riva del Mancanares, e più lungi una vettura preparata....

Fran. Da chi?

Marg. Dal marchese di Santa Fè, gran scudiere.

Fran. Come! Hai pregato un mio nemico?

Marg. No, ho comandato ad un mio schiavo.

Fran. Ora capisco; ma come traversare la Spagna?

Enr. Abbiamo sotto nome falso un salvacondotto fatto....

Fran. Da chi?

Marg. Dall' ammirante di Castiglia.

Fran. Ma con qual pretesto l'hai avuto?

Marg. (*ridendo*) Sotto pretesto che va matto per me.... Che volete?... Son quindici giorni che mi do briga per....

Fran. Oh sublime e virtuosa civettuola. Ma come scendere la scala?

Marg. Ho fatto chiamare un Domenicano, e voi uscirete sotto il suo cappuccio.

Fran. Ed io potrei!... oh no .... e se fossi scoperto? Diverrei ridicolo.... no, posso essere v into e prigioniero, ridicolo giammai.

Enr. Sua Maestà ha ragione.

Fran. Ah! tu mi capisci!

Marg. Maledetto orgoglio! Ebbene cercate un mezzo più acconcio. (*va a prendere il canestro, ne leva dei fiori per fare un mazzo; siede*) Io me ne lavo le mani.

Enr. Come fare, Sire, come fare?

Fran. Dio ci aiuterà; Dio e il mio buon angelo.

Marg. Che vedo! In mezzo a questi fiori una carta rotolata.

Fran. Oh sarà della mia incognita!

Marg. (*dà la carta*) A voi, Sire.

Fran. (*legge*) « Dietro l' imagine troverete una mia memoria, per cui lavoro da tre mesi. » Il suo ritratto!... « Possa esservi utile. »

Marg. Bell' utile!

Enr. (*che ha guardato*) Una scala di seta. (*la leva, vi è attaccata una chiave*)

Marg. Oh questa sì.

Enr. Vi è una chiave. (*legge*) « Chiave della ferriata del balcone. »

Fran. (*indica il balcone*) Quella finestra guarda sopra una piattaforma dall' altra parte del Mancanares.

Enr. Ecco il fatto nostro, Sire.

Fran. Sbrighiamoci a partire. (*Enrico s' è lanciato sul balcone*) Guarda se la chiave apre?... Sorella, fra pochi minuti sarò ai piedi di questa torre....

Marg. E le sentinelle?

Enr. La finestra è aperta.

Marg. Badate, Sire.

Fran. (*monta sul balcone*) Addio, mia buona sorella. Attacca la scala, Enrico.

Marg. Gran Dio! vien gente.... (*chiude la finestra; Francesco resta fuori del balcone; Enrico getta in un canto la scala*).

SCENA VII.

Carlo *dal fondo e* detti.

Marg. L' Imperatore !... (*va presso il balcone, Enrico dalla medesima parte*) Come, Sire, vi degnate venire....

Carlo A chiedere conto di una salute che mi è cara e preziosa. Come sta nostro fratello, il re di Francia?

Marg. Molto meglio, Sire; per disgrazia è ancora troppo debole per ricevere l' onore della vostra visita.

Carlo Talchè converrà rimettere ad altro giorno il colloquio che desideravamo avere con lui.

Marg. Si, Sire.... partiamo perchè l'aria che qui si respira.... mi opprime.

Carlo Appena la salute del re di Francia lo consentirà, egli sarà traslocato in un appartamento più conveniente.

Marg. Grazie, Sire, ma partiamo....

Carlo (*le dà la mano per partire*) Testè uno contro cui avete male prevenzioni mi chiedeva con ansietà notizie del re.

Marg. Chi, Sire?

Carlo Il contestabile di Borbone.

Marg. (*la finestra si agita*) Sire, in nome del cielo non proferite qui un tal nome.

Carlo E perchè?

Marg. Se mio fratello lo sentisse....

Carlo Taccio, ma converrete che la corte di Francia ha grandi torti con lui.

Marg. (*la finestra si apre per metà*) Torti?...

Carlo Ed anche fu ingrata con lui, poichè alla battaglia di Pavia, a quanto mi disse, egli salvò la vita al re.

Fran. (*apre il balcone*) Ha mentito.

Carlo Il re di Francia.

Fran Si.

Carlo (*con collera*) Ah una fuga!... (*a Margherita*) Mentre fidava alla vostra lealtà, (*a Francesco*) al vostro onore?

Fran. Io non vi ho mai data alcuna parola, e conservai tutti i diritti dell' oppresso contro l' oppressore; del prigioniero contro il suo carceriere.

Carlo E sia così! E poichè l' avete voluto, conserviamo entrambi le nostre parti. (*p. p.*) Addio.

Marg. (*si pone davanti a Carlo*) No, Sire, poichè la provvidenza sembra vi abbia ispirato a venir qui, non partite senza prima avere un colloquio col re. Suo malgrado io l' aveva pregato di fuggire, e di mal animo si accingeva a compiere un disegno da me sola progettato. A che ricorrere a mediatori?... Qui fra voi accomodate le vostre partite.

Fran. Sire, son pronto ad ascoltare le vostre proposte.

Marg. (*a Carlo*) E Vostra Maestà!

Carlo (*pausa*) Sia.

Marg. (*a Francesco*) Prudenza e sangue freddo. (*a Carlo*) Sire.... è tuttavia malaticcio, usategli riguardo. (*s' inchina ed esce con Enrico dalla sinistra*)

Carlo (*l' invita a sedere*) Sire....

Fran. (*similmente*) Vostra Maestà!

Carlo Io sono nel mio palazzo.

Fran. (*guardando le mura*) Palazzo?... (*pausa*) Anzi tutto, fratello mio, son costretto a farvi un rimprovero. A che tardaste tanto ad accordarmi un colloquio? perchè poteste all' orrore della prigionia aggiungere la speranza più volte delusa di vedervi? perchè non mi permetteste di lagnarmi con voi delle privazioni che forse a vostra insaputa soffrivo?

Carlo Io stesso su ciò mi rimproverai, ma non fu mia la colpa.

Fran. E di chi?

Carlo Non sapete forse quanto il consiglio di Castiglia sia geloso de' suoi privilegi? Imperatore di Germania

non mi fu concesso essere re a Madrid, senza dividere il trono con Giovanna mia madre, e ad onta dello stato suo di demenza, tutti gli atti del potere sono approvati da lei, o piuttosto dal consiglio di Castiglia che la rappresenta; ed è terribile il giogo di codesti vecchi maestri dei re, in ispecie quando si debbe loro la corona.

Fran. Davvero!

Carlo Era mio volere che vi si assegnasse per prigione un palazzo con una lega di parco per cacciare e passeggiare, ma i miei vecchi consiglieri pretendevano che la Maestà Vostra avrebbe tentato di fuggire, (*azione di Francesco*) e la loro prudenza esagerata....

Fran. (*impaziente*) La vinse sulla vostra franchezza.... Le vostre condizioni, Sire?

Carlo Le mie condizioni?... Io per me non ne ho alcuna.... ma sono costretto a farvi note quelle del consiglio. La lunga e terribile guerra testè sostenuta colla Maestà Vostra, ha esausto il nostro tesoro a tale che per riparare le nostre perdite, la Francia dovrebbe pagarci un 1,120000 scudi d'oro.

Fran. (*freddamente*) Non la Francia, ma io li pagherò. Venderò i miei beni, il mio tesoro. Accordato.

Carlo Con un sì tremendo nemico si debbono prendere delle guarentigie.... si esige che abbandoniate ogni pretesa sull'Italia e i Paesi Bassi.

Fran. (*con dolore*) Perdere con uno scorbio di penna tante conquiste acquistate con tanto oro e sangue.

Carlo E potete dire con tante immortali imprese. Ma ingiusta o no la sorte delle battaglie, ve le ha fatte perdere.

Fran. (*con calore*) E coll'aiuto di Dio posso riacquistarle.

Carlo Gli è perciò, Sire, che....

Fran. (*s'alza*) Accordato.

Carlo Quindi....

Fran. (*risiede*) Quindi!...

Carlo Ciò non è che un puro atto di riconoscenza, un patto solenne che fa la Spagna pel Contestabile di Borbone.

Fran. (*con collera*) Quell' infame! Quel traditore!

Carlo Il consiglio chiede che per mezzo de' suoi servigi, Vostra Maestà l' indenizzi della confisca de' suoi beni fatta in Francia.

Fran. (*c. s.*) Pagarlo per avermi venduto! Badate, Sire, non date un tale esempio.... può riescire pericoloso pagare i traditori.

Carlo (*freddamente*) È peggio a non pagarli.

Fran. (*lo guarda e con sprezzo*) Il temerli è più vergognoso che il servirsene. Accordato.

Carlo (*con gioia*) Ah!

Fran Orsù stringiamoci la mano, e firmiamo il trattato.

Carlo Nol posso senza un' altra condizione.

Fran (*impaziente*) Un' altra? E quale?

Carlo Il re Luigi XI gran politico, che conquistava più provincie colla penna che non colla spada, aveva usurpato ai padri nostri, e annesso alla Francia il Ducato di Borgogna.

Fran. (*non può contenersi*) Il ducato di Borgogna! E poteste credere che acconsentirei ad abbandonarlo e cederlo?

Carlo Cioè restituirlo.

Fran. (*s' alza*) Ah questo è un farsi giuoco della mia pazienza.

Carlo Calmatevi, Sire; la vostra moderazione pareggi la mia.

Fran. Non mi schernite, Sire, o non sarò padrone di me.

Carlo (*con maestà*) Che vorreste dire?

Fran. La vostra finta moderazione, la vostra cera da bonaccione, e la parte di re sotto tutela non m' ingannano. Per quanto crudeli fossero i sacrificii che si esigevano da me, finchè non risguardavano che me e il

mio orgoglio li ho tutti accordati, ma ora vorreste sminuzzassi la Francia e la disonorassi; oh! il re si rialza e vi dice: me vivo non vi riuscirete mai.

Carlo Se foste in Francia, sta bene, ma siete a Madrid, ve ne scordaste?

Fran. E voi scordaste che è viltà insultare un inimico senz' armi? Ma il re prigione ha un popolo che combatte da sè per cacciare lo straniero; il re prigione ha degli alleati sdegnati della vostra ambizione, e il re d' Inghilterra Enrico VIII....

Carlo Può far leve d' armati e di navi; troverà dovunque Carlo V.

Fran. Dovunque, fuorchè sul campo di battaglia.

Carlo Perchè?

Fran. Perchè non avete mai impugnata una spada.

Carlo Io?

SCENA VIII.

Enrico *e* detti.

Enr. (Che succede qui?)

Fran. Dacchè siete uomo, hanno avuto luogo molti combattimenti, voi non ne vedeste pur uno. Il vostro regno si arricchì di molte conquiste, voi non ne avete fatta alcuna. Chi comandava a Navarra, gli Spagnuoli vincitori? Vilalva.... nel milanese? Colonna!... nella Castiglia? il conte di Haro! Ma Carlo V, non si vide mai.

Carlo (*fuori di lui*) Sire!

Enr. (*a Fran*). In nome di Dio!

Fran. Il cielo ti manda, Enrico.... tu sarai testimonio della mia vendetta. Gli Spagnuoli hanno vinto i Francesi a Pavia!... Chi era il loro capo? Un francese!... Un Francese traditore!... sì, per vincere la Francia, aveste d' uopo dell' aiuto francese comprato coll' oro e col tradimento... Ecco il vostro coraggio.

Carlo Oh non sopporterò....

Fran. Provatelo. Avete al fianco una spada, e d'Albret mi darà la sua; impugnatela, e qui finiamo da cavalieri la nostra contesa, con Dio per giudice, e un gentiluomo per testimonio.

Carlo (*freddo*) Tale partito vi converrebbe, ma quand'anche fossi certo di vincervi, vorrei risparmiarvi la vita che mi è cara ed utile, in quanto alla mia vuo' conservarla per provarvi che se non mi è possibile uguagliarvi in eroismo, posso sorpassarvi in rinomanza.... Voi resterete immobile e incatenato, mentre io procederò ognora, nè mi fermerò se non quando tutta Europa sarà mia, cominciando dalla Francia. (*esce*)

Enr. (*con sdegno*) La Francia sua! Oh mai.

Fran. Mai!

SCENA IX.

Margherita *e* detti.

Marg Che fu, Sire?

Fran. Se tenendomi prigione crede di tener soggetta la Francia, se spera imporle sacrificii pel mio riscatto, s' inganna. Il prigioniero gli sfuggirà.

Marg Come!

Fran (*va al tavolo e scrive*) Aspetta!

Marg Che volete fare, Sire.

Enr. Qual' è il vostro disegno (*facendo attenzione al quadro*) Mi è parso udire dietro questo quadro.... Oh no.

Fran. (*s' alza e passa fra i due*) Enrico, sorella mia, vi affido questo scritto, a qualunque costo giunga nelle mani di mia madre Luigia di Savoia reggente di Francia.

Marg. Ve lo giuro.

Enr. Ma cosa contiene?

Marg. (*dopo aver letto, con un grido*) Che! voi abdicate?

Fran. In favore di mio figlio il Delfino. Ora Carlo V, avrà un bel fare, il re non è più a Madrid, è in Francia.

Enr. Sire, Sire....

Fran. No.... Francesco I, non è ora che un semplice gentiluomo; mi torturino pure, ma la mia mano non può segnar trattati, e dal fondo del mio carcere posso ancora gridare: Dio salvi la Francia.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Sala, quattro porte laterali, una di fondo. A sinistra alla prima quinta, tavolo, lumi e ricapito. Giuochi di scacchi. A dritta tavolo con lavori femminili e ricapito.

— —

SCENA PRIMA.

Eleonora *lavora*, Isabella *no*, *son sedute vicino.*

Eleon. (*dopo pausa*) Fu bella la rivista d'oggi?
Isab. Bellissima.
Eleon. Eravate a fianco dell' Imperatore?
Isab. Sì.
Eleon. Si dice che abbia avuto un colloquio col re di Francia.
Isab. Non lo so.
Eleon. Non ve ne ha parlato?
Isab. Forse sì, ma non gli badava .... era troppo occupata a vedere se le dame erano vestite meglio di me.
Eleon. Così farete incellerire l' Imperatore.
Isab Perchè?
Eleon. Perchè vuole che vi occupiate di politica.
Isab. È una cosa che mi da uggia.
Eleon. Lo credo, ma almeno fingete d' occuparvene.
Isab. E come ho da fare?

SCENA II.

Un Paggio, *poi* Guatinara *e* dette.

Paggio Sua Eccellenza il conte Guatinara. (*esce*)
Eleon. (*piano a Isab.*) Chiedetegli le novità che corrono (*lavora*)

Guat. (*posa il cappello sul tavolo a dritta*) (La principessa Eleonora!)

Isab. Che volete?

Guat. Ho l'onore di comunicarvi lettere di Francia, e le felicitazioni pel vostro matrimonio della reggente Luigia di Savoia. (*porge una lettera*)

Isab. (*la prende*) Una lettera di Parigi.... ho scritto anch'io per una cosa interessante, per dei guanti e dei nastri.

Guat. Mi duole al sommo, ma la lettera di Vostra Altezza non partirà. Ho dato l'ordine di arrestare tutti i corrieri che partono per la Francia, eccettuati quelli dell'Imperatore, e a aprirne tutti i pieghi.

Isab. (*indifferente*) Davvero!

Eleon. (*piano*) Chiedetegli il perchè.

Isab. (*c. s.*) È vero, non vi pensavo. — E perchè?

Guat. Per motivi politici.

Eleon. (*c. s.*) Ragione di più.

Isab. Ragione di più.... io regina debbo sapere....

Guat. (*sorpreso*) (Come!) Si tratta di un affare di Stato, d'un grave complotto che ho scoperto.

Isab. Davvero!

Guat. (Mercè la porta segreta) Complotto di cui mi stava a cuore le prove. Ho proibito perciò di lasciar partire alcun francese da Madrid.

Isab. (*indifferente*) Avete fatto bene.

Eleon. (*c. s.*) Chiedetegli che complotto è.

Isab. Che complotto è?

Guat. È un intrigo politico. L'Altezza Vostra vuole assolutamente conoscerlo!

Isab. Ah no, era soltanto per sapere.... (*Eleon. la guarda*) Cioè, vorrei saperlo.

Guat. È un racconto piuttosto lungo.

Isab. Allora no.

Eleon. (*s'alza*) La mia presenza temo v'importuni, e

siccome io non mi immischio in affari di Stato, vi chiederò il permesso di ritirarmi. (*esce*)

Guat. (Alla fine se ne va). Vi siete degnata, Altezza, di chiedere per me a Sua Maestà l' ordine del Toson d' oro?

Isab. Sì, e l' Imperatore mi ha risposto: aspetteremo quando il nostro ministro ne avrà reso un qualche importante servigio.

Guat. Ah sì? (Cercherò di soddisfarvi al più presto, sire).

Isab. Quanto mi son divertita oggi; l' Imperatore è stato affabilissimo meco, mi ha baciata la mano.

Guat. E me lo dite?

Isab. Abbiate pazienza, un' altra volta....

Guat. Ah no, io mi sacrifico alla vostra fortuna, alla vostra gloria.... siate regina, e ricordatevi dei vostri amici.

Isab. Sì certo.

Guat. (Mi resterà la sola Sanchetta.)

Isab. E per darvi una prova di confidenza, vi prevengo che Sanchetta, quella giovine che dietro vostra raccomandazione ho fatto mia camerista, ha un'inclinazione.

Guat. Sanchetta?... la moglie di Babieca?

Isab. Sì, d' essa. Dianzi senza volerlo ho udito una conversazione.

Guat. (*sorpreso*) Davvero?

Isab. Una voce giovane e dolce diceva: Sanchetta, bisogna che mi facciate avere per oggi un salvacondotto per la Francia.

Guat. E chi parlava così?

Isab. Non l'ho veduto, ma sentivo che Sanchetta rispondeva: no, perchè ve n'andreste e non vi rivedrei più; perchè lo so che non mi amate.

Guat. (Alla buon'ora!)

Isab. Ma io vi amo, e per causa vostra non posso più soffrire un gran signore della Corte, che prima ....

Guat. E dove succedeva un simile dialogo?

Isab. Di là nel piccolo salone, e forse vi saranno tuttora.

Guat. Vado subito (*p. p.*) L' Imperatore!

SCENA III.

Carlo *e* detti.

Carlo Tu qui, Guatinara?

Guat. (*turbato*) Sì, Maestà, la vostra augusta fidanzata mi diceva, cioè io recava a Sua Altezza le felicitazioni della reggente di Francia.

Carlo Giungono in buon punto (*a Isab.*) Risponderete subito. Dentr'oggi mando un corriere al nostro ambasciatore a Madrid, e potrete ....

Guat. (Io intanto vado per scoprire ....) (*p. p.*)

Carlo Resta, Guatinara, dobbiamo parlarti (*Isab. saluta ed esce*).

Guat. (Ed in questo frattempo!...)

Carlo (*posa il cappello sul tavolo a sinistra*) E quella giovane deve dividere il mio trono! (*Guat. fa per partire*) T'ho detto che debbo parlarti.

Guat. (*s'avvicina*) Sire .... quest'onore .... (E il mio rivale frattanto! ....)

Carlo L'infante mi ha parlato di un'idea che a quanto vedo ti domina molto.

Guat. Sire ....

Carlo L' ordine del Toson d'oro.

Guat. Lo confesso, Sire, e spero poterlo meritare, e appena potrò trovare il bandolo d'una matassa che ne minaccia ....

Carlo Dici il vero?

Guat. Sì, Maestà, ma temo sia troppo tardi, e chiedo alla Maestà Vostra la grazia....

Carlo Di lasciarti andare? Vattene pure.

Guat. Grazie, Maestà. (Ah credevano farsi scherno di me!) (*saluta e prende il cappello del re*) Sire, fra poco ritornerò, e la Maestà Vostra saprà quello che ho fatto (*esce a sinistra*)

Carlo Ecco un uomo che farà molto se l'ambizione non lo farà impazzire. (*guarda sul tavolo*) Oh bella! Ha sbagliato. Che si porti via la corona ad un re, pazienza .... ma il cappello poi .... (*vede Marg.*) La principessa Margherita! non mi parve mai sì bella.

SCENA IV.

Margherita e detto.

Marg. (Ad ogni costo bisogna ch'io parta per la Francia). Veniva, Sire, a salutare la regina e Vostra Maestà.

Carlo (Oh cielo!) Voi, principessa?

Marg. Essendo impossibile un accomodamento, vengo a chiedere, Sire, il permesso di lasciare Madrid.

Carlo Il re di Francia rifletterà meglio.

Marg. Mio fratello non cederà, ed io voglio partire.

Carlo (*impaziente*) Ed io non voglio.

Marg. (Vorrebbe forse che restassi?)

Carlo Voi dovete restare presso vostro fratello che abbisogna della vostra assistenza, dovete rimanere quì.

Marg. Vorreste contro il diritto delle genti ritenermi prigioniera ia Corte?

Carlo Che sì che fareste da tanto di accusarmi di barbarie e dispotismo? Ma voi pure peccate in ciò, poichè ricusate ascoltarmi.

Marg. Vi ascolto, Sire.

Carlo Testè parlava fra me di principesse prive d'inerzia e capacità politica. L'Altezza Vostra non è di codeste. Ella sarebbe stata un gioiello come ministro plenipotenziario.

Marg. Volete scherzare.

Carlo No, dico da senno, ruminavo un ultimatum che vorrei proporre alla reggente di Francia.

Marg. Forse qualche cessione pari al Borgognone?

Carlo Forse, ed ecco il perchè vi prego di trattenervi qui otto giorni ancora.... l'infante Isabella mi ha detto che domani al circolo dovete recitare un vostro racconto, e noi reclamiamo la fede delle promesse. Permettetemi di preparare i dispacci (*saluta e parte*).

Marg. Avrebbe forse modificate le sue idee? O sotto quel sorriso si nasconde un tradimento. Enrico, quali notizie?

SCENA V.

Enrico e detta.

Enr. Pessime. D'ordine del ministro Guatinara, nessun francese può partire da Madrid.

Marg. Davvero!

Enr. È proibito sotto forti comminatorie di rilasciare alcun salvacondotto.

Marg. E chi ve l'ha detto?

Enr. La principessa Eleonora.

Marg. Allora la notizia è vera.

Enr. E mi ha soggiunto che tutti i corrieri, esclusi quelli dell'Imperatore, sono arrestati, e i loro pieghi aperti.

Marg. Dunque Guatinara sospetta qualche cosa.

Enr. Lo temo.

Marg. L'Imperatore non vuole che parta.

Enr. Lo prevedeva.

Marg. Come?

Enr. Egli vi ama.

Marg. Ah fosse vero!

Enr. Altezza!

Marg. Tutto è lecito per salvare il proprio re, il proprio fratello. Ma non bisogna darsi per vincitori.... bisogna veder Sanchetta.

Enr. L'ho veduta.

Marg. E non me ne dicevate nulla, signorino?

Enr. Le ho parlato del salvacondotto, mi ha risposto ch' era impossibile averlo.

Marg. Avete insistito?

Enr. No.

Marg. Mal fatto. V'hanno dei segreti che non potremmo conoscere che per suo mezzo. Anzitutto, chi è la dama misteriosa che s'introduce notte tempo nel carcere del re?... Bisognerebbe sapere altresì come Guatinara sospetti dell'atto d' abdicazione che è nelle nostre mani, quali legami egli abbia con lei e con un' altra.... nell'interesse della Francia, voi dovete farvi spiegare tutto ciò.

Enr. Io non voglio più oltre andare da lei.

Marg. Ve l'ha forse proibito?

Enr. Tutt'altro. Mi aspetta anzi quando suo marito.... per fortuna questi non la lascia mai.

Marg. La lascerà, perchè deve partire.

Enr. È impossibile.

Marg. Partirà a momenti per un messaggio dell' Imperatore!... vedete come tutto procede a meraviglia!...

Enr. Non so capire come possiate avere tanto sangue freddo.

Marg. Vi prevengo di salvare il vostro re, Enrico.

Enr. Chiedetemi la vita, ma m' è impossibile amare altra donna.

Marg. Perchè?

Enr. Perchè il mio amore è troppo forte.

Marg. Lo so.

Enr. Ah!

Marg. E quante volte chiusi gli occhi per non vedere imprudenze che potevano cagionare la vostra perdita! quante volte avrei dovuto farvi esiliare, e non lo feci!... che vi chiedo alla fin fine ora?... di tacere, null' altro.

Enr. Tacerò, sì, tacerò.

Marg. Perchè vorreste obbligarmi a privarmi di voi, mentre mi siete sì necessario? Sappiate obbedire, Enrico! non vi comando di porvi in adorazione davanti una donna, no.... piacete, e più che è possibile, e così eseguirete gli ordini di chi.... della sorella del vostro re.

Enr. Obbedirò ciecamente, Altezza.

Marg. Zitto! Parlano nel gabinetto dell' Imperatore. Andate.... datemi quella carta.

Enr. (*leva un foglio*) Eccola.... ah, non è questa. Questo è il vostro bel racconto che mi avete promesso di leggere. « Quel che piace alle donne. »

Marg. Datemi anche codesta.

Enr. Lasciatemela.

Marg. (*gliela leva*). No.... ora l' atto di rinuncia.

Enr. Eccolo. (*glielo dà*) Ma prima di lasciarvi promettetemi almeno....

Marg. Non prometto nulla. Buon per voi che gli affari di Stato ci occupano tanto la mente da non lasciarci badare al resto, e non ci permettono d'andare in collera.

Enr. (*per partire*). E se l'Imperatore.... avesse dei progetti di conquista?

Marg. (*ride*) L'imperatore?

Enr. Sì... se fosse vero?

Marg. Andate, Enrico, presto....

Enr. Ebbene vi obbedirò; appena Babieca sarà partito, andrò da Sanchetta.

Marg. Bravo!

Enr. Mi farò amare, e più ancora.... cercherò d'amarla (*per partire*) Oh l'amerò!

Marg. (*con un sorriso*) Non troppo però. (*Enr. le bacia la mano ed esce*).

SCENA VI.

Babieca *con stivali, etc. dalla seconda quinta a destra* e detti.

Bab. È una scelleraggine!

Marg. Che hai, Babieca?

Bab. Non c'è da fidarsi della parola dei re.

Marg. Capperi! tu pure parli di politica?

Bab. Il re mi aveva promesso d'esonerarmi della carica di corriere, ed invece mi fa partire fra un quarto d'ora per la Francia.

Marg. Per la Francia?

Bab. Il paese non è quello che fa, è il momento, perchè vi avete da figurare che dianzi in casa mia....

Marg. (Possibile! per la Francia!)

Bab. Busso, nessuno risponde, ribusso, nessuno apre, stavo per buttar giù la porta, quando alla fine viene mia moglie stroppicciando gli occhi, e strappazzandomi perchè l'avevo svegliata.

Marg. Davvero?

Bab. Che sonno duro, caspita! E poi c'era un odore di muschio e d'ambra, indizio sicuro di qualche gran signore che è scappato dalla finestra.

Marg. Eh visioni!

Bab. Ah visioni! sentite un po'il resto, Altezza. Mi son messo gli stivali ecc., faccio per mettermi il cappello.... questa volta non è stata una visione, invece del mio feltro ordinario trovo..... (*leva di sotto il tabarro un cappello*) questo negozio qui che non è il mio.... La vi pare una visione?

Marg. Chi sa come....

Bab. E mi tocca a partire proprio ora, prima d'avere ammazzato....

Marg. Chi?

Bab. Non lo so... ma qualcuno, perchè già non so chi è.

Marg. Ebbene saprò tutto io, a patto che tu parta senza dir nulla.

Bab. Ah.... già.... grazie.

Marg. E in compenso ti chiedo un favore. Tu parti per la Francia?

Bab. Pur troppo!

Marg. (*leva una carta dalla borsa*) Consegnerai tu stesso senza farne cenno ad alcuno, a madama Luigia di Savoia reggente di Francia....

SCENA VII.

Carlo *e* detti.

Carlo Che cosa, Altezza? (*Marg. nasconde presto la carta. Bab. va in fondo.*)

Marg. Un mio racconto che mandava a mia madre per distrarla.

Carlo Un qualche racconto fatto a spese della mia corte?

Marg. Forse.

Carlo Confesso che sono oltremodo curioso.

Marg. È quello che debbo leggervi domani, Sire. Vi torrei il piacere della sorpresa.

Carlo Ma mi dareste quello d' essere il primo ad ammirarlo (*Marg. presenta l'altra carta a Carlo che legge*) « Quel che piace alle donne. » Bel titolo in fede mia.... Sarei imbrogliato a dire quel che piace alle donne.... Che cos'è di grazia?

Marg. Anzitutto l'essere padrone e comandare.

Carlo Per Dio, è vero. (*Pone il foglio*) Bene, bene... mi piacerebbe di più che l'eroina aspettasse all' ultimo a confessare il suo difetto, e toccasse la meta senza....

Marg. Vostra Maestà ha ragione, e ne faccio giudice la regina che giunge.

SCENA VIII.

Isabella *con lettera e* detti.

Carlo Eh, essa per giudizii e pareri....

Isab. Non ne avrò mai altri che quelli di Vostra Maestà.

Carlo (*con ironìa galante*) N'ero sicuro.... Codesta è la lettera per madama Luigia di Savoia?

Isab. Sì, Sire.

Carlo Benissimo. (*Siede a sinistra, riunisce in una sopracarta le lettere che ha scritte e quella d'Isabella che è seduta alla stessa tavola, poi si volge a Margherita che l'osserva*) Vuole l'Altezza Vostra che spedisca anche questo racconto?

Marg. Mille grazie, Sire, ma vorrei prima fare la correzione addittatami da Vostra Maestà.

Carlo (*dà alla regina la carta, essa la dà a Margherita*) Siete molto gentile; vi è una specie d'adulazione di cui vi son molto tenuto.

Marg. (*andando verso il tavolo a dritta*) Badate, Sire, che spesso l'adulazione è causa della rovina dei re. Ma questa volta non è che pura verità.

Carlo Avvicinati, Babieca, e poni mente....

Bab. La Maestà Vostra stamane mi aveva promesso....

Carlo La tua qualità d'uomo ammogliato mi fa tranquillo....

Bab. Ma, ma no.

Carlo Che il servigio dello Stato....

Bab. Non so cosa guadagni lo Stato, ma per parte mia guadagno. (*si tocca la fronte*).

Carlo Saprò ricompensarti proporzionatamente.

Bab. Neanche tutto l'oro di Spagna basterebbe.

Marg. (Oh fratello mio!) (*in questo frattempo ella ha cambiato la carta e l'ha messa in una sopracarta a Carlo. Cerca la cera lacca che questi le dà con galanteria. Essa sigilla al tavolo del re il plicò,*

Carlo lo prende e lo unisce alle altre carte, e sigilla il tutto.)

Carlo Babieca, fra dieci giorni sarai di ritorno, non è vero?

Bab. Piuttosto prima che dopo.

Carlo E se tornerai prima avrai duemila dubloni. Parti dunque subito.

Bab. Subito. (*riceve il plico, e leva sotto il tabarro il cappello, se lo pone e per partire.*)

Isab. Che bel cappello!

Carlo Bellissimo. Per S. Giacomo, è il mio!

Marg. Il vostro?

Bab. (*fermandosi sulla porta*) (Il suo?)

Marg. (*piano a Carlo*) Silenzio, Sire.

Carlo (*come sopra*) E perchè?

Marg. Ve lo dirò poi.

Bab. Il re!...

Marg. (*piano a Bab.*) Vattene.

Bab (*per partire*) Il re!

Marg. Vattene.

Bab. Il re!

Marg. Vattene.... ci va della tua testa.

Bab. Eh.... lo so.... il re! (*esce*)

Marg. Ah, i dispacci sono partiti!

Isab. (*va a sedere al tavolo a dritta*) Come mai quel cappello?

Carlo Vorrei saperlo anch'io!

Marg. (*ilare piano a Carlo*) Voi, Sire, lo sapete.

Carlo No davvero (*siede alla scacchiera*)

Marg. (*come sopra*) (*mettendosi in faccia a lui per giuocare*) Vostra Maestà non ha avuto oggi un colloquio.... diplomatico.... interrotto bruscamente....

Carlo (*accomodando i scacchi*) Sul mio onore non so cosa vogliate dire in verità.

Marg. Verità reale?

Carlo No, vera verità.

Marg. Quand'è così possiamo parlare ad alta voce. Sire, testè parlavate di aneddoti che potrebbero rilevarsi alla Corte di Madrid; or bene, ve ne sono di graziosissimi di cui farò dei racconti, e fra gli altri il racconto del cappello, di cui però non conosco ancora la protasi.

Carlo (*giuocando*) Se posso aiutarvi....

Marg. Mi fareste favore. Immaginatevi Sire....

Isab. (*si alza e s'accosta a Margherita*) Una storiella!...

Marg. Che debbo raccontare.... Il povero Babieca un'ora fa, ha trovato chiuso in sua casa un nobile e possente signore.

Carlo Davvero?

Isab. Un signore della Corte?

Marg. Sì, il grazioso si è che questo gran personaggio fu costretto a fuggire dalla finestra.

Carlo Il nome?

Marg. Nè io, nè Babieca lo sappiamo. Ma nella fuga mezzo sbalordito il gran signore ha sbagliato il cappello, invece del suo ha portato via quello dal marito, ed ha lasciato il suo.

Carlo (Oh bella!)

Marg. Ma ciò che ora è più interessante si è che non si sa come un tale cappello....

Carlo Fosse dell' Imperatore, che si trova così in ballo in questo impiccio.

Isab. Possibile!

Carlo E che per puro caso conosce solo il gruppo e l'eroe dell'avventura.

Marg. Ebbene Sire, cedo a voi l'onore dello scioglimento.

Carlo (*ridendo*) Non lo dite ad alcuno: quel cappello mi fu per sbadattaggine portato via dal mio nuovo ministro Guatinara.

Isab. (*con rabbia*) Guatinara!

Mar. Lui! in casa di Sanchetta!

Carlo Ed io gli facevo i complimenti credendolo freddo, insensibile.

Isab. (*sta per svenire, s' appoggia al tavolo a dritta*) Che indegnità!

Marg. Evvia, bisogna essere indulgenti!

Carlo (*a Isabella sorridendo*) Ve la prendete troppo a petto.... finchè si tratta di Sanchetta.

SCENA IX.

Paggio, *poi* Guatinara *e* detti.

Paggio Sua Eccellenza Monsieur Conte di Guatinara. (*esce*)

Isab. (Mi pare ancora impossibile!)

Guat. (*va a fianco a Carlo*) Dacchè lasciai Vostra Maestà, non mi sono occupato che a provarle il mio zelo....

Carlo (*ridendo*) Davvero, Guatinara?

Guat. Ne dubiterebbe Vostra Maestà?

Carlo (*trattenendosi dal ridere*) No, ma... scusami.... ma non posso trattenermi dal ridere.... Ah, ah!

Guat. Mentre vengo a parlare a Vostra Maestà dei pericoli....

Marg. (*ridendo*) Che avete corso! ah ah!

Carlo Ma sai che al guardarti e pensare.... ah, ah!

Marg Alla sua posizione aerea..... ah, ah!

Guat. Supplico Vostra Maestà d'ascoltarmi.

Carlo (*mostra a Margherita il cappello di Guatinara*) E l'ha ancora veh! ah, ah!

Marg. Quello del marito, ah, ah!

Guat. Ma non veggo quale motivo....

Carlo (*additando il cappello*) Quel cappello... (*ride*)

Guat. (Oh cielo!)

Marg. (*c. s.*) Che non è vostro, e che avete portato via....

Carlo (*c. s*) A quel povero Babieca....

Marg. In casa di Sanchetta.....

Isab. (*piano*) È vero dunque?

Marg. Di cui siete innamorato.

Isab. (*c. s.*) Ah, è vero?

Guat. (*fuor di sè*) Quale impostura! che tradimento!... chi vi ha detto....

Marg. (*ride*) L'Imperatore.

Carlo (*c. s.*) La Principessa.

Guat (*a Margherita*) Ah, voi volete perdermi, ma io saprò rendervi pan per focaccia, e voi, Sire, mi baderete quando vi dirò che Francesco I, nostro prigioniero....

Carlo Ebbene?

Guat. Ha abdicato in favore del Delfino, e che l'atto da lui firmato è nelle mani di sua sorella Margherita.

Marg. (*s'alza*) Nelle mie mani?

Carlo Possibile!

Guat. Acciò lo faccia pervenire in Francia.

Marg. (Ah!)

Carlo (*piano a Guatinara*) Tutto sarebbe perduto!

Guat. (*c. s.*) Non temete, tutti i corrieri furono arrestati.

Carlo (*c. s.*) Benissimo.

Guat. (*c. s.*) Eccettuati quelli di Vostra Maestà.

Carlo (*c. s.*) E quell'atto dov'è?

Guat. L'ha la Principessa Margherita. (*c. s.*)

Marg. (*guardando Isabella*) Dio mio, la principessa sviene.

Carlo (*impaziente*) In simile momento!

Marg. (*soccorrendola*) Chiamate gente.... oh no.... (*segna la sua borsa lasciata sul tavolo a sinistra*) Cercate là.... nella mia borsa.... c'è una boccetta di sali.... l'avete trovata?

Guat. fruga nella borsa) Sì, eccola. (*dà la boccetta al re che la dà a Margherita che la fa odorare ad Isabella; dalla borsa cade un foglio. Guatinara lo raccoglie, e dice al re con gioia*) Ah, eccolo.

Carlo (*c. s.*) Cosa?

Guat. L'atto d'abdicazione (*l'apre e legge*) Maledizione, non v'è!

Carlo E che cos'è?

Guat. « Quel che piace alle donne, racconto. »

Carlo (*sorpreso*) Come? quel racconto che ho spedito testè a Parigi è ancora qui....
Marg. (*guardandoli*) (Che hanno?)
Carlo Ma che ho dunque mandato?
Guat. Al certo l'atto di Francesco I.
Carlo Se fosse vero, guai a chi si è fatto giuoco di me.
Marg. Non so che voglia dire, Vostra Maestà.
Carlo (*in collera mostrando la carta*) Questa carta.... questo racconto, madama?
Marg. (*ridendo*) È un racconto.
Carlo Vi chiedo come non è partito.
Marg. (*c. s.*) Pare che sia una copia di quello che fu spedito.
Carlo Non sperate d' ingannarmi. Sul vostro volto vi ha una tal aria di trionfo che mi svela tutto.
Marg. Quale idea, Sire?
Carlo Che si corra in traccia di Babieca.
Guat. Come fare? Va come il vento!
Marg. (Grazie al cielo!)
Carlo Non importa, che lo raggiungano.... che....
Tutti Babieca!

SCENA X.

Babieca e detti.

Bab. (*si getta alle ginocchia del re*) Sì, son io che mi do in balìa del vostro sdegno, perchè ho potuto dianzi sospettare che Vostra Maestà....
Carlo Rispondi.
Bab. Avevo torto, lo confesso. Vostra Maestà stamane non è mai uscita dal gabinetto.
Carlo Rispondi.
Bab. Ma allora doveva essere un altro.... la gelosia....
Carlo Dove sono i tuoi dispacci?
Bab. Son qui, ma sappiamo tutti..

Carlo (*in collera*) I dispacci?

Bab. Eccoli.

Marg. (Tutto è perduto.)

Carlo (*con ironìa*) Ah, non siete più ilare, madama? (*piano*) Ora bisogna che vi parli. (*a Babieca*) Tu vattene.

Isab. (*piano a Guatinara*) (Rendetemi le mie lettere.)

Guat. (*c. s.*) Come!

Isab. (*c. s.*) Entro domani.... le voglio.

Carlo Lasciateci. (*tutti partono; dopo pausa mostra a Margherita il plico suggellato.*) Questo plico contiene o no un tradimento?... che avete da rispondere?

Marg. Nulla.

Carlo (*getta il plico sul tavolo.*) E così avete preso a zimbello l'Imperatore?

Marg. Se Dio m'avesse accordato forza e coraggio non avrei difeso così mio fratello, ma son donna, e per salvare quanto ho di più caro al mondo mi servo dell'astuzia, sola arma che il cielo abbia acconsentito al nostro sesso; ora però saprò mostrare come anche sappieno soffrire le donne; ponetemi alla prova, e lo vedrete.

Carlo Sta a vedere che credete ch'io voglia incatenarvi! No, mi basta solo oppormi acciò non s'eseguisca questa commedia d'abdicazione.

marg. Una commedia! Sire, non capite quanto eroismo e sublimità si richiegga in un re che rinuncia alla sua corona per salvare il suo onore, il suo popolo, la sua patria?... In tal caso vi compiango, e più ancora compiango la Spagna!

Carlo Madama!

Marg. Sì, il re di Francia non fu mai più degno del trono, dal giorno in cui ne discende, e s'io fossi Carlo V vorrei che Francesco I dal fondo del suo carcere non si facesse più grande del suo vincitore.

Carlo (La è pur bella così) Vediamo Altezza.... che fareste se foste Carlo V?

Marg. Padrone di un immenso impero, che non può che perdere in forza ciò che guadagna in estensione, io non penserei ad ingrandirlo, ma a consolidarlo.

Carlo Saggiamente!

Marg. Per consolidare la mia possanza farmi vorrei appoggio d'alleanze forti e durevoli, e non v'è alleanza duratura se non onorevole. Un trattato umiliante non è che una tregua per attendere il momento più propizio per riprendere le armi.

Carlo Bene, Margherita, e poi?

Marg. Vorrei avere dall'altra parte dei Pirenei non un nemico che sta in agguato, ma un alleato pronto a difendermi, e se questa politica da donnicciuola, che fa i popoli felici ed i re oscuri, non fosse per Carlo V, se pari ad una meteora brillante e terribile gli abbisognasse dello schiamazzo nel suo passaggio, io gli direi: gl'infedeli minacciano la gloria, le arti, la civilizzazione dell'Europa. l'oriente è cupido di conquiste.... Solimano e l' Oriente sono rivali degni di Vostra Maestà. Francesco I e Carlo V s' uniscano come Filippo Augusto e Riccardo per questa nuova crociata, si stringano la mano come fratelli d'arme e dimentichino le private contese per salvare la cristianità. Ecco che cosa farei se fossi Carlo V.

Carlo Buoni è saggi consigli.

Marg. Ma che non seguirete.

Carlo Avevo fatto di più; (*rompe il foglio, leva un foglio, glielo dà*) Ecco.... scrivevo alla reggente di Francia di darvi pieni poteri per discutere un trattato....

Marg. (*che ha letto*) (Oh cielo!) La cui prima condizione sarebbe stata il matrimonio del re di Spagna colla sorella di Francesco I.

Carlo Matrimonio di cui si trattò anni fa.

Marg. (*rende il foglio*) Ma divenne impossibile per le vostre promesse al re Emanuele, e all'infante vostra fidanzata.

Carlo La politica ha i suoi privilegi, (*moto di rimprovero di Margherita*) che al mio saggio consigliere non garbano, e sta bene; ma dopo quanto è accaduto fra noi non possiamo essere che amici per sempre, o nemici implacabili. Senza mandar lettere ad ambasciatori, senza che alcuno se ne immmischi; Margherita, volete essere regina di Spagna?

Marg. (*sorpresa*) Io? (Oh fratello mio!) (*si ferma e con dolore*) Enrico, Enrico!....

Carlo Ebbene?

Marg. (*in grande imbarazzo*) Un tale cuore.... sì inatteso....

Carlo (*con gioia*) Vi confonde, lo veggo; or bene, vi lascerò tempo a decidere. Domani alle due mi darete la risposta, ma di qui a là vi sovvenga che questo è un segreto di Stato e che deve restare (*col dito s'indica la fronte*)

Marg. (*Si pone una mano sul cuore*) Qui, ve lo giuro, Sire. (*Carlo le bacia la mano*) (Dio mio inspirami!)

Carlo A domani.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

Gabinetto, due porte laterali e di fondo, a dritta alla prima quinta tavolo con un libro d'orazioni.

—

SCENA I.

Margherita *seduta.*

Marg. Come è stata lunga questa notte! Perdonami, fratello mio, se non pensai a te solo, ma quel povero d'Albret....

SCENA II.

Enrico e detta.

Enr. Accorro agli ordini vostri, principessa.
Marg. Siete molto ilare. Che avete?
Enr. M'è capitata un'avventura da cui potreste trarre un racconto.
Marg. Parlate dunque.
Enr. Avevo interrogato Sanchetta sulla dama misteriosa e le sue visite notturne alla torretta, cui ella rispose non saper nulla. Mi pareva un' indegnità ingannarla più a lungo, sicchè le confessai che non poteva amarla giacchè il mio cuore era prevenuto. Lo so, mi rispose, lo so, per una principessa.... ad un tratto s' odono passi: È mio marito, grida Sanchetta tremando.... non è possibile, soggiungo, Babieca è partito per Parigi; ma non v'era più dubbio, giacchè Babieca gridava come un cieco: aprite, son io: Voi, esclama Sanchetta con un sangue freddo ammirabile, voi proprio, nel mentre che mi sognava di voi, poi mi fa cenno di pormi dietro la porta, l'apre, e al suo comparire gli mette una

mano sull'unico suo occhio chiedendogli: ci vedete?... No, no dal cattivo, no dal buono, ed era vero perchè io me la sono svignata, mentre ella gli diceva che aveva sognato che aveva per un miracolo riacquistata la vista. Che ne dite, Altezza? Non è sublime? Eppure Vostra Altezza non ride.

Marg No, perchè penso ad un altro racconto di cui parlaste ieri, quello cioè di un povero gentiluomo che ama alla pazzia una gran dama.

Enr. È forse finito il racconto? ditemelo di grazia.

Marg. Non l'oso.

Enr. Dunque termina molto male.

Marg. Sì, il povero giovane soffre molto.

Enr. Poco importa: ma la gran dama?

Marg. La gran dama lo guarda, e nel fissarlo i suoi occhi si gonfiano di lagrime, giacchè non sa come dirgli che debbono separarsi.

Enr. Io lasciarvi!.... Dunque non vi abbisognano più nè il mio sangue, nè la mia vita, giacchè respingete questo amore che mi faceva care le ferite riportate per voi, o la prigionìa...

Marg (*l'interrompe*) Enrico, mi si offre la libertà di mio fratello, del vostro re, ed una pace onorevole per la Francia.

Enr. Come ciò?

Marg. Avevate detto il vero, Enrico... questa corona, altre volte da me rifiutata, il re di Spagna me l'offre tuttavia oggi.

Enr. Ah!

Marg. Decidete voi stesso.

Enr. (*pausa*) Esitare sarebbe delitto.

Marg. Eppure io ho esitato.

Enr. (*con gioia*) Sì?

Marg. Udite Enrico. Nata sugli scalini del trono, l'ho veduto troppo d'avvicino ed ebbi sempre un desiderio, quello di scenderlo e allontanarmene. L'infortunio mi

vi rattiene. Oh io aveva sognato che appena Francesco I avesse fruito della libertà, mi avesse permesso di vivermene in seno all'amicizia, alle arti; lasciandomi padrona del mio cuore e della mia mano, ed allora non avrei scelto nè un imperatore, nè un re, ma un cuore leale e generoso che m'avrebbe amata di sincero amore; ora vedete se ho ragione d'esitare.

Enr. Oh veggo che sono il più disgraziato che esista.

Marg. Ma aver potuto liberare il proprio fratello, il proprio re, aver potuto salvare la patria e non averlo fatto, sarebbe infamia e causa di rimorsi ..... così invece di fiaccare il mio coraggio, mi sosterrete celandomi la vostra disperazione, ed eseguirete esattamente i miei ordini, gli ultimi che vi do.

Enr. Comandate, madama?

Marg. Domani mio fratello sarà libero. Partirà sul suo legno, voi lo seguirete, nè lo lascerete mai.... lo servirete lealmente in memoria di sua sorella, e soprattutto non tornerete più in Ispagna.... non cercherete mai di vedermi... perchè.... perchè vi amo.

Enr. Ah madama!

Marg Partite ora, l'onore ve lo impone.

Enr. Lasciarvi o morire.

SCENA III.

Babieca *di fondo* e detti.

Marg. Enrico (*vede Babieca e gli dice ridendo*) Ah, vieni a sollecitarmi.... stamani vi è il panegirico d'un celebre oratore, e....

Bab. C'è tempo quattro ore, ma ecco.... stamane Sua Maestà è d'un'impazienza nuova, mi ha chiesto tre o quattro volte che ora era, ed ora prega l'Altezza Vostra di recarsi da lui.

Marg. Obbedisco (*si dirige al fondo, Enrico la segue, ella con un gesto lo ferma ed esce*)

Enr. Addio, madama, addio per sempre (*esce a sinistra*).
Bab. Che sì che mia moglie ha ragione. Stamane mi diceva : siete geloso anche del signor d' Albret ? Siete proprio matto. Quel giovane è il bello della principessa Margherita... e ha ragione.... ha ragione.... (*vede Eleonora che entra guardando attorno*) oh, la nostra padrona!

SCENA IV.

Eleonora *e* detto.

Eleon. Hai veduto la principessa Margherita?
Bab. È uscita di quì or ora.
Eleon. Sai se andrà al panegirico?
Bab. Credo di sì, ecco anzi là il suo libro di divozione.
Eleon. Sì certo, vattene. (*siede al tavolo*)
Bab. (*p. p. poi torna*) È vero che V. A. va in ritiro?
Eleon. Domani tutto sarà finito per me, ma di qui e là può darsi ch'io sia utile a te o a qualche altro.
Bab. Difatti, Altezza, avrei a chiedervi ...
Eleon. Più tardi, ora vattene (*Babieca esce dalla prima porta a sinistra. Via Babieca, con precauzione apre il libro e vi mette una lettera, poi fa p. p.*) Margherita e l'Imperatore (*via a dritta alla seconda quinta.*)

SCENA V.

Carlo, Margherita, *dal fondo.*

Carlo. Perchè siete tanto turbata madama? che altro vi resta a temere ora che è convenuto tutto fra noi?
Marg. Mio fratello libero.... la pace della Francia....
Carlo Sarà la vostra dote.
Marg. M'avete detto altresì che Eleonora non sarà il prezzo del tradimento e che non sposerà il contestabile.

Carlo E glielo direte stamane al panegirico cui deve assistere. Vostra Altezza ha altro a chiedermi?

Marg. Non una parola.... nel trattato di cui mi faceste l'onore di comunicarmi le basi vi è un punto.... un solo che resta indeciso. (*Carlo siede a sinistra e la fa sedere.*)

Carlo Sentiamo. Ho piacere nel parlar di politica con voi.

Marg. Fra la Francia e la Spagna vi è un piccolo paese, Navarra, che non dovrebbe spettare nè all'una, nè all'altra.

Carlo È giusto.

Marg. Mi pare che si potrebbe prevenire ogni discordia avvenire facendolo un reame staccato sotto la protezione delle due potenze.

Carlo Bene .. ma il difficile sta nel trovargli un re.

Marg. Dei re se ne trovano per tutto. V'è un dipendente degli antichi conti di Bearn e Navarra, il conte d'Albret, che ha fatto la campagna di Pavia.

Carlo Come nostro nemico?

Marg. Credo che questo sarà un motivo per far viemeglio decidere Vostra Maestà in suo favore.

Carlo Avete ragione, il valore è un acquisto indispensabile ad un re, e se vi par giusta....

Marg. (*s'inchina in segno di sì*) (Povero Enrico; se non potei farlo felice.... l'ho fatto re)

Carlo (*cercando delle carte*) Dobbiamo redigere quest'atto?

Marg. Dettate, Sire, io scriverò.

SCENA VI.

Guatinara *dal fondo e* detti.

Guat. (L'Imperatore a colloquio con Margherita!)

Carlo Sei tu, Guatinara? ti aspettavo (*parla piano con Margherita*)

Guat. Non poter saper quel che dicono fra loro.... forse si tratta della mia destituzione...., una sola parola di donna ha bastato.... Bisogna che mi rappatumi colla regina, e giacchè vuole che le renda le sue lettere, fra poco le parlerò, piangerò, pregherò, e se vi sarà bisogno....

Carlo Ehi! qualcuno. (*Babieca da sinistra*) Cercate il signor d'Albret, e pregatelo di venir qui (*Babieca via dritto, poi torna*) Tu, Guatinara, eseguirai senza fiatare i miei ordini; uscendo di qui farai preparare il più bell'appartamento del palazzo pel mio fratello ed alleato, il re di Francia.

Guat. (Margherita la vinse!)

Carlo Scriverai qui sotto ai miei occhi al re di Portogallo, dicendogli che alti interessi politici non mi permettono di effettuare la progettata alleanza delle nostre case.

Guat. Possibile, Sire!

Carlo Ti proibii di far commenti. Non sono in consiglio ora, non disputo, comando.

Guat. (Quale sguardo severo! avrebbe Margherita scoperto questo mio amorazzo come quello di Sanchetta?) (*ad un gesto del re siede a dritta, e scrive*)

Carlo (*a Babieca*) Tu, Babieca, preparati a partire per Lisbona.

Bab. Io, Sire?

Carlo Ti dispiace?

Bab. Eh ora no, perchè mia moglie mi ha spiegato tutto.

Carlo (*ridendo*) Sì?

Bab. Già: Siccome Vostra Maestà aveva deciso di portare i colori della nuova regina....

Carlo È vero.

Bab. Avevano mandato il cappello di Vostra Maestà per riformarlo.

Carlo È verissimo.

Bab. N'ero sicuro, ad ogni modo ho però piacere che

anche Vostra Maestà me lo dica (*si volge a Guat. che scrive*) Il re almeno mi consola.

Carlo Basta, basta così. (*parla con Marg.*)

Bab. Il re mi consola; non è come voi che mi mettete pulci in testa, e mi dite sempre guardatevi, guardatevi, come ieri che mi dicevate che il signor d'Albret vezzeggiava Sanchetta.

Guat. Lasciatemi stare.

Bab. Gliel'ho detto a lei, e lei mi ha risposto: ah sì, che il signor d'Albret mi fa la corte!... Ha altro a fare, è il bello della principessa Margherita.

Guat. Che dici?

Bab. Sanchetta me n'ha accertato, e se lo dice lei....

Guat. (*s'alza*) (In caso di disgrazia tutto è lecito). (*piano a Bab.*) Qualunque cosa tu senta taci, o guai a te.

Bab. Come?

Carlo Che c'è.

Guat Una terribile nuova datami ora da Babieca. Dicesi che il conte D'Albret siasi ucciso.

Marg. (*alzandosi e reggendosi a stento*) Possibile!

SCENA VII.

Enrico e detti.

Enr. Sire.

Marg. (*lo vede e getta un grido*) Enrico! (*passa davanti al re e Guat., si slancia verso Enr.*) Enrico! (*poi si ferma e resta immobile in mezzo al teatro*).

Carlo (*piano a Guat.*) Che vuol dire ciò?

Guat. (*piano al re*) Vostra Maestà osservi e giudichi.

Carlo (*fa un cenno di rabbia e si contiene*) Signor d'Albret, voi discendeste dagli antichi conti di Bearn e Navarra? È nostra intenzione creare codesta provincia reame e darvene l'investitura.

Guat. (Possibile!)

Carlo Che ve ne pare?

Enr. Ringrazio Vostra Maestà, ma non ho ambizione per desiderar ciò, nè bastanti meriti per accettarlo.

Carlo Ah, non avete ambizione? (*a Marg.*) Ciò fa supporre che un'altra passione l'occupi e lo signoreggi.

Marg. (*turbata*) Lo credo anch'io.

Carlo (*la fissa attento*) In tal caso è raro che vi sia chi vi si sacrifichi senza un premio, n' è vero, madama? (*Marg. vuol rispondere, ma dietro uno sguardo di Carlo tace: questi dopo di avere dato un' occhiata a Guat. dice freddo*) Il re di Francia resterà prigione, e tu non scriverai al re di Portogallo.

Guat. (L' ho vinta).

Carlo (*piano a Marg.*) Altri vi rimprovererebbe, io vi ammiro. Eravate pronta ad immolarvi per vostro fratello, ma io non accetto sacrifizj. Fu un sogno quello che da jeri accadde, ognuno ritorna ora al suo posto.

SCENA VIII.

Eleonora *con libro di divozione e* detti.

Eleon. Vengo ad annunziare a Vostra Maestà e a Sua Altezza che questa è l' ora del panegirico.

Carlo (*le dà la mano*). Vi seguo.

Eleon. (*fa cenno a Bab. di prendere il libro che è sul tavolo e darlo a Marg., questi eseguisce, Marg. ringrazia sbadatamente*). Venite, madama?

Marg. Sì. (Andiamo a ringraziare il cielo... mercè sua non sono più regina di Spagna). (*Apre il libro dov'è la lettera*) Gran Dio! (*Eleon. ha veduto, fa un gesto di gioia e parte con Carlo, Guat. e Bab.*) Enrico... sapete che contiene questo libro? Una lettera di mio fratello.

Enr. Del re di Francia!

Marg. Leggete (*guarda se viene gente*).

Enr. (*legge*) « Ho fatto una scoperta! il quadro che è nella

mia carcere comunica coll' oratorio del re, non sapevo come rendertene avvisato, ma il buon angelo mi ha promesso di farti avere questa mia lettera. La mia incognita non può indovinare il pensiero che mi occupa; ad ogni costo cerca di sapere chi è. »

Marg. Oh se potessimo saperlo!

Enr. Tutto andrebbe bene.

Marg. Mercè sua potremmo aver comunicazione col re.

Enr. E trovare mille mezzi per farlo evadere.

Marg. Il che sarebbe meglio di un'abdicazione.

Enr. E anzi tutto, d'un matrimonio col re di Spagna.

Marg. Sì, Enrico... ma costei è invisibile.

Enr. (Ahi, andiamo male!)

Isab. Se ne ho a dire la verità mi faceva paura... allora non si parlava di questo matrimonio... e poi ero sola, senza guida, senza appoggio; ma ora voi m' ajuterete, non è vero?

Marg. Certo, carina... ma alla fin fine potrete finir tutto alla sua venuta.

Isab. Ed ecco quello che mi spaventa... non vorrei vederlo.

Marg. Eh capisco che sarebbe meglio.

Isab. Volete riceverlo voi in mia vece?

Marg. Io?

Isab. Farvi rendere le mie lettere?

Marg. Volontieri (Così lo conoscerò.)

Isab. Quanto siete buona.

Marg. Un momento... voi pure avrete delle sue lettere... e bisogna rendergliele.

Isab. (*Leva un pacchetto di lettere*) Eccole... zitta, salgono la scaletta segreta.

Marg. Ah, viene sempre per di là!

Isab. Ditegli che fra noi tutto è finito... che rinuncio a lui... che voglio seguire i vostri consigli.

Marg. Andate, e prudenza.

Isab. Ve ne sarò grata in eterno. (*esce di fondo*).

Enr. Ma come questa lettera è entrata nel vostro libro di divozione!

Marg. Non è più mio... jeri lo donai all' infante Isabella.

Enr. Che fosse lei?

Marg. Di fatto anche jeri, quando l' atto d' abdicazione cadde nelle mani dell' Imperatore, ella svenne.

Enr. Oh, è lei! eccola... guardate com' è mesta e pallida.

Marg. Accada che può, voglio tentare (*fa cenno ad Enrico d' uscire, questi saluta ed esce.*)

SCENA IX.

Isabella *e* detta.

Marg. Vostra Altezza è molto inquieta. (*piano*) Qualche gran segreto vi sturba.

Isab. (*turabta*) Me?

Marg. (*c. s.*) (Sì, è turbata) So di che si tratta, so tutto.

Isb. (*spaventata*) Possibile!

Marg Non temete di nulla, fidatevi in me... quanto voglio è la vostra e la sua salvezza.

Isab. Ah, grazie, madama.

Marg. Vengo da sua parte.

Isab. Da sua parte?

Marg. Sì.

Isab. E perchè non venne da sè?

Marg. (*sorpresa*) Da sè?

Isab. Ieri gli dissi schietto, che volevo le mie lettere.

Earg. Le vostre lettere! (È un altro!) Le vostre lettere!... vengo a dirvi che non ha potuto venire a presentarvele... ma più tardi...

Isab. No, le voglio subito, ma forse verrà all' ora soiita, di qui a poco.

Marg. Precisamente.

Isab. Non può tardare... non ne parliamo più.

Marg. (Anzi vorrei parlarne.) Certo che un cavaliere sì giovane, sì elegante...

Isab. Oh non tanto!

Marg. Ma chi è questo fortunato rivale di Carlo V imperatore?

SCENA X.

Guatinara *dalla dritta e* dette.

Guat. (*Entra colle spalle voltate*) È sola.

Marg. Guatinara!

Guat. Margherita (*cerca di ricomporsi*) Voi qui madama?

Marg. Vi aspettavo.

Guat. Non capisco.

Marg. Mi spiegherò... Voi venivate per un appuntamento galante.

Guat. Io!

Marg. E mi rincresce il dirvelo, fui pregata di fare le parti di un' altra.

Guat. (*sdegnato*) Per l' inferno!

Marg. Non abbiamo tempo da perdere. Io mi sono incaricata di rappresentare la regina, persuasa che la mia presenza vi sarà meno discara di quella di un' altra persona... voi dovete rendere alcune lettere. (*tende la mano*) Le aspetto.

Guat. Come, madama... che significa ciò?

Marg. Anch' io ho delle lettere da restituirvi, ma non ve le do....

Guat. Madama....

Marg. Finchè l' Imperatore non abbia veduta ed approvata la firma del suo ministro.

Guat. Grazia, grazia madama.

Marg. (*ridendo*) Ah, ah, signor Guatinara, siete più morto che vivo, voi che stamane immolavate gli amanti... Le lettere della regina, le voglio.

Guat. (*gliele dà*) Son perduto!

Marg. No, non lo siete.

Guat. Ah capisco, a vostra volta volete che v'ajuti a sba- [illegible] rivale.

Marg. No.

Guat. Che vi aiuti a rimontare i gradini del trono.

Marg. No, non voglio supplantare alcuno, non vo' scacciare nessuno dal suo grado, voglio che si possa dire, che Margherita ebbe in pugno tutti i segreti della corte di Spagna senza tradirne alcuno; poco mi preme che restiate tuttavia presso Carlo V, purchè mi obbediate.

Guat. Come potrei?...

Marg. Servire a due padroni, volete dire?

Guat. Ma....

Marg. Pensate però che siete nelle mani di due, uno dei quali sarebbe senza pietà.

Guat. Se sapesse...

Marg. L'altro....

Guat. Che sa tutto...

Marg. E che promette perdono ed obblio ad un patto.

Guat. E quale?

Marg. Lo saprete... il vostro braccio.

Guat. Come?

Marg. Il vostro braccio... ed ora andiamo, signore. (*si dirige verso la sinistra*)

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO.

Come l'atto primo.

SCENA PRIMA.

Enrico *e* Babieca.

Enr. Mi diceste che l'Imperatore desidera parlarmi.
Bab. Vi prega d' aspettarlo qui negli appartamenti della regina.
Enr. Credevo che stassera vi fosse ricevimento.
Bab Vi vedrà prima, appena uscirà dal consiglio che ha fatto radunare straordinariamente.
Enr. Grazie.
Bab. Oh le pare?
Enr. Voi che sapete e vedete tutto, mi sapreste dire che è avvenuto della principessa Margherita, che non ho veduto in tutto il giorno?
Bab. Due ore fa l'ho veduta traversar la galleria a braccio del conte di Guatinara, che mi parve stralunato ... ma eccola .... credo bene di lasciarvi soli.
Enr. Siete molto compito.
Bab. Abitudini di corte, null'altro. (*parte*)

SCENA II.

Margherita *e* detto.

Enr. Ero molto inquieto.
Marg. Che volete? Ho tanto a fare! la corte di Spagna mi dà tante occupazioni ....

Enr. Sicchè la dama misteriosa è la futura regina?

Marg. No, ma ho trovato un altro possente appoggio.

Enr. Come?

Marg. Non posso dirvi che parte del segreto. Vi basti dunque sapere che, grazia la mia bacchetta magica, fu mia cura il farmi accompagnare da mio fratello.

Enr. Scherzate.

Marg. Ordinai al mio schiavo di condurmi all' oratorio dell' Imperatore, ed obbedì.

Enr. Come?

Marg. Aprendomi una porta di cui egli aveva la chiave.

Enr. E avete trovato il segreto del quadro?

Marg. Sì, ma mentre passavo dal corridoio stretto ed oscuro che dall' oratorio mena alla torretta.... il mio abito striscia sopra un altr' uomo più coraggioso di me; la bella incognita, perchè era lei, si ferma e, come si sentisse venir meno, s'appoggia al muro, mi sovvenni del mio racconto « *Il mulattiere* »; stacco dal mio abito un nodo di nastro e gliel' appunto sulla sua spalla, e così potrò riconoscerla.

Enr. Ne dubito.

Marg. Ad ogni caso avrò perduto un pezzo di nastro, mentre arrischio di scoprire un segreto, nè questa è la sola speranza che nutro, ve n'è un'altra. Ora che a mia voglia, a qualunque ora posso recarmi dal re, sarà facile combinare qualche progetto di fuga.

Enr. E vi pensate ancora?

Marg. Vi penso sempre, e mercè i miei nuovi alleati....

Enr. E dove li prenderete?

Marg Nel campo nemico.

Enr. È impossibile.

Marg. Silenzio, viene l'infante. (*Enr. si ritira in disparte.*)

SCENA III.

Isabella *con precauzione, e* detti.

Isab. Quali notizie ?

Marg. Eccovi le lettere (*gliele dà*).

Isab. Oh grazie.... a mia volta vengo a dirvi.... (*vede Enrico*). Ah!

Marg. Potete parlare, il signor d'Albert è del nostro consiglio intimo.

Isab. Vengo a dirvi che l'Imperatore è del pessimo umore.

Marg. Contro chi ?

Isab. Contro tutti. Ha radunato nel suo gabinetto i consiglieri e il conte di Guatinara, ma non ne so il motivo.

Marg. Lo saprò io.

Isab. Prima del consiglio parlò coll'ambasciatore Inglese in mia presenza.

Marg. Per darvi prova di confidenza ?

Isab. No, ma perchè credeva non capissi .... e invece ho capito.

Marg. Che cosa ?

Isab. Che il re d' Inghilterra si lagna dei progetti d' ingrandimento della Spagna, e che siccome è alleato della Francia, non vuole che vi si prenda la Borgogna.

Marg. Benissimo.

Isab. Che l'Imperatore gli ha scritto su ciò, e che aspetta oggi la risposta.

Marg. Grazie, Isabella. (*Isab. va a sedere a dritta, Marg. siede a sinistra*).

Enr. Guatinara!

SCENA IV.

Guatinara *e* detti.

Guat. (*piano a Marg.*) Il Consiglio ha deciso che Fran·

cesco I sia questa notte alle nove tradotto nel forte di Valladolid.

Marg. Oh cielo! (*piano ad Enr. che le si è accostato dall' altra parte*) Questa notte alle nove il re vien tradotto a Valladolid. (*Guat. s'accosta a Isab.*)

Enr. Tutto è perduto.

Marg. Lo si potrebbe liberare alle otto.

Enr. Come?

Isab. Che volete dire, ser Guatinara?

Marg. Signor ministro, una parola.

Isab. La principessa vi chiama.

Marg. (*piano a Guat.*) Scusate.... come aveste la chiave dell' oratorio?

Guat. Dall'Imperatore; mi disse esser quella di Filippo d'Austria suo padre.

Marg. Di suo padre?

Guat. Dicesi che la facesse fare per sfuggire alla gelosia di sua moglie.... che dal suo canto ne aveva fatta fare un' altra.

Marg. E chi l'ha?

Guat. L' Imperatore non l' ha trovata.

Marg. Non ve n'è dunque altre per aprire l'oratorio?

Guat. No, Altezza.

Marg. Datemela fino a domani.

Guat. Come! Dio, l'Imperatore! (*Marg. si ritira, Guat. va incontro a Carlo*).

SCENA V.

Carlo *dalla sinistra*, e detti.

Carlo (*parlando dentro*) Dite a mia sorella che venga subito qui. È ora di finirla con queste congiure di donne, (*saluta e dice guardando Marg.*) In premio del nostro matrimonio coll'infante Isabella, accordiamo al nostro ministro conte di Guatinara il nostro Ordine del toson d'oro.

Guat. Oh Sire?

Carlo In ricompensa dei tuoi buoni e leali servigi. (*Marg. dà un'occhiata a Guat.*) Signor Enrico d'Albret, potete dire al Contestabile di Montmorency, a Sua Eminenza il Cardinale Urbani, a tutti i signori Francesi ora prigionieri a Madrid che Carlo V li pone in libertà, e che ponno con voi da domani partire da Madrid.

Enr. La Maestà Vostra mi permette di vedere per l'ultima volta il mio re?

Carlo Sì, ma alla presenza del Presidente di Castiglia. Direte a Sua Maestà che sa a quali patti può partire co' suoi fidati, (*va a sedere a dritta*) Guatinara, la chiave dell' oratorio.

Marg. (Poveri noi!) (*fa cenno a Guat. di non darla, questi fa cenno che non può*).

Carlo Sicchè?

Guat. (*gliela dà*) Eccola.

Marg. (*piano ad Enr.*) Non c'è più speranza.

SCENA VI.

Eleonora *di fondo, e* detti.

Eleon. Eccomi agli ordini vostri, fratello.

Carlo Sono da voi (*Eleon. passa davanti a Guat. e va da Carlo*).

Enr. (*piano a Marg.*) Ora tutto è perduto.

Marg. (*vede il nastro sulla spalla ad Eleon. e getta un grido*) Ah! non ancora .... non ancora....

Enr. Perchè?

Marg. Guardate il nastro .... è lei.

Enr. L'incognita?

Marg. Congedatevi dall' Imperatore, vi raggiungo subito.

Enr. Sire, vado a pormi agli ordini del Presidente di Castiglia (*Guat. l'accompagna al fondo. Enr. esce. Guat. si ritira l' ultimo a sinistra*).

Marg. Donna generosa.... ah, non so contenermi (*abbraccia Eleon.*) Eleonora, permettete che vi abbracci. (*l'abbraccia e le leva il nastro*)
Carlo E perchè?
Marg. Perchè sappia ch'ella ha un' affezionata amica, che vuol far molto per la sua felicità.... Addio.
Carlo Principessa, vi corre pel capo qualche idea ora?
Marg. (*allegra*) A me?
Carlo Un' idea che non giungo ad indovinare, ma al certo meditate qualche cosa.
Marg. Ve lo dirò, Sire; s'avvicina l'ora in cui la regina darà ricevimento, ed io vado ad occuparmi della mia toeletta, se Vostra Maestà, me lo permette. (*esce*)
Carlo Quella donna è incomprensibile.
Eleon. Vostra Maestà m' ha fatto domandare.
Carlo Sorella, volete sposare il Contestabile di Borbone?
Eleon. Aveva detto che preferisco il ritiro.
Carlo Sta bene.
Isab. (*intercedendo*) Sire....
Carlo Guatinara, preverrai la duchessa d'Ossuna che accompagnerà mia sorella al convento di S. Idelfonsa.... Babieca le accompagnerà stassera.
Isab. Stassera?
Carlo V' hanno fra lei e Margherita degli intrighi che non so indovinare, ma che son stanco di soffrire. È un nodo gordiano che non posso svolgere, ma che troncherò, (*a Isabella*) Madama, avvertirete la principessa Margherita che domani parta da Madrid.
Isab. (*spaventata*) Oh Dio.... potrebbe credere.... che foss'io la cagione, e....
Carlo Ebbene, glielo dirai tu, Guatinara.
Guat. (*tremando*) Vostra Maestà me ne dispensi.... potrebbe credermi la cagione, e....
Carlo Ma che! tutta la mia corte la teme? Ella è dunque più sovrana di me a Madrid? L'ho già detto: questa sera mia sorella a S. Idelfonsa, il re domani a Val-

ladolid, ed in quanto a Margherita m'incarico io della sua partenza, e domani vedremo chi comanda in questa corte da me a lei. Vieni, Guatinara. (*esce a sinistra con Guatinara*)

Isab. Com'è in collera.... volervi rinchiudere in ritiro! Quanto vi compiango!

Eleon. Non sono la sola degna di compianto... io lascio, è vero, un fratello, ma che non mi ama, mentre Margherita deve abbandonare uno che l'ama assai, e che è tanto infelice!

SCENA VII.

Margherita *e* dette.

Marg. Non tanto, poichè vi è chi pensa a lui e lo compiange.

Eleon. Nuovi complotti si tramano contro di voi.

Isab. Domani dovete partire da Madrid.

Marg. (*prende loro la mano*) Lo so, amiche mie, ma io pure ho un progetto, e col vostro ajuto può effettuarsi.

Isab. Eccoci qui.

Eleon. Ma io parto!

Marg. Partite?

Isab. Questa sera pel ritiro.

Eleon. L'imperatore lo vuole.

Marg. E se noi non volessimo?

Eleon. e Isab. Come fare?

Marg. Quando tre donne si sono fitte una cosa in testa, ponno sfidare chiunque, purchè s'intendano fra loro; per disgrazia raramente s'intendono.

Isab. Ma quand'anche fossimo d'accordo, non so vedere il mezzo.

Marg. Il mezzo c'è (*piano ad Isab.*) e più facile di quello di stamane.

Isab. (*piano*) Zitta veh!

Marg. Bisognerebbe che potessi dire due parole ad Eleonora senza pericolo d'essere interrotta dall'Imperatore.

Isab. Non è che questo? Parlate pure, io farò la guardia.

Marg. Mille grazie.

Isab. E voi non m'avete forse reso un gran servigio questa mattina.

Marg. Una buona azione ha sempre buoni risultati (*Isab. va alla porta a sinistra. Piano ad Eleon.*) Eleonora protettrice invisibile, angelo tutelare di mio fratello.

Eleon. (*si cela il volto*) Ah, son perduta!

Isab. Che c'è? (*vicino alla porta*)

Marg. Nulla, cominciamo a intenderci. (*piano ad Eleon.*) Non tremate, non arrossite davanti a me, sua sorella, infelice al pari di voi, dinanzi a me che non penso che al ben' essere di ambidue.

Eleon. (*viva*) Che dite?

Isab. (*c. s.*) Che c'è?

Marg. C'intendiamo.... (*piano*) Se per vendicarmi delle vostre finzioni e dei vostri misteri, quest'amore nato nell'ombre potesse, mercè mia, farsi palese... se aveste il diritto di palesarlo e d'andarne superba?...

Eleon Oh, darei tutto il mio sangue!

Isab. (*c. s.*) Ebbene?

Marg. È fatto tutto.

Isab. (*venendo a loro*) Davvero?

Marg. Eleonora non andrà in ritiro.

Eleon. Piuttosto morrei.

Marg La sentite?

Isab. Sicchè siamo d'accordo: qual'è il vostro piano?... siamo in tre....

Marg Perchè riesca, bisogna che Eleonora sparisca per una mezz' ora.

Isab. Dove nasconderla?

Marg. Non c'è che un luogo sicuro.

Isab. Quale?

Marg. L' oratorio dell' Imperatore.

Isab. Giusto !... non ci va mai !...

Eleon. (*a mezza voce*) Oh Margherita, che mai mi proponete ?

Marg. Il solo asilo , il solo rifugio dove starete sotto la tutela di Dio e dell'onore .... ma bisognerebbe potervi penetrare.

Eleon. Io lo posso.

Marg. Ne avete la chiave?

Eleon. Sì.

Marg. Quale?

Eleon. Quella di mia madre.

Marg. Ne sospettavo .... corriamo. (*p. p. verso il fondo*)

Isab. Un momento.... se ve ne andate per di là qualcheduno può vedervi.

Eleon. È vero.

Marg. Come fare?

Isab. Uscite dalla mia camera, quella di Giovanna di Castiglia.

Marg. Che conduce all' oratorio?

Eleon. Grazie , Isabella, grazie.

Marg. (*passa fra loro e le prende sotto braccio*) Ah ! lo vedete? tre donne unite sfidano chiunque. (*ad Eleon.*) Chiudetevi nell' oratorio e non aprite che al motto: *Re* e *Francia* (*Eleon. esce. A Guat.*) Che c' è?

SCENA VIII.

Guatinara e detta.

Guat (*piano a Marg.*) Il re Enrico VIII ha spedito una lettera di suo pugno.

Marg. In cui si lagna della prigionia di Francesco I?

Guat. No.

Marg. Non prende le sue difese ?

Guat. Prende per sè la Piccardia, e lascia a noi la Borgogna.

Marg. Ecco come si può far conto degli alleati.

SCENA IX.

Enrico, Babieca, *poi* Carlo *e* detti.

Enr. (*piano a Marg.*) Alle nove tutto sarà finito.

Marg. Sta bene .... non ci occorre che un quarto d'ora.

Carlo Signor d'Albert, che risposta ne dà il vostro re?

Enr. Egli non cederà un palmo di ciò che tocca l'onore francese.

Carlo (*piano a Guat.*) Confida in Enrico VIII .... ma se vedesse questa sua lettera.... se andassi a mostrargliela?

Guat. Voi, Sire?

Carlo Sì.

Guat. Debbo accompagnare Vostra Maestà?

Carlo Sì.... di' a Babieca di prendere un lume. (*Marg. e Isab. sono sedute a sinistra. Enr. dietro a Marg. in piedi. Guat. traversa il teatro e ordina a Bab. di prendere un lume, e resta vicino a Marg.*)

Marg. (*piano a Guat.*) Che c'è?

Guat (*c. s.*) Va da vostro fratello.

Marg. Ora? Dio mio, come impedirlo?

Enr. Non ci bisognano che pochi momenti.

Marg. Pochi.... ah! (*vede che Bab. sta per partire con Carlo, dice forte ad Isab.*) Poichè Vostra Altezza lo vuole assolutamente ....

Isab. (*piano a Marg.*) Ma io non voglio nulla.

Marg (*piano ad Isab.*) Lasciatemi dire. — Poichè esige....

Isab. Sì certo, lo esigo. (*Carlo fa cenno a Bab. di uscire*)

Marg. Le dirò il racconto promessole. (*Carlo fa fermare Bab.*)

Carlo Quello di stamane. « Quel che piace alle donne, » (*fa cenno a Bab. di uscire*).

Marg. No, Sire, un altro che spero sarà più gradito a Vostra Maestà.

Carlo A me? (*fa cenno di lasciare il lume sul tavolo*)

Isab. È un racconto nuovo?

Marg. L' ho quasi finito or ora.

Carlo Non è dunque del tutto terminato?

Marg. No, presto però, coll' aiuto di Vostra Maestà, potrò condurlo a termine. Non mi manca che la protasi.

Carlo E vi imbarazza a trovarla?

Marg. Molto, Sire.

Carlo Eppure col vostro spirito.... su via, sentiamo.

Marg. Si tratta d' un re coraggioso, leale e sventurato che si chiamava ....

Carlo (*accenna a Bab. di riprendere il lume*) Ve lo potrei dir io il suo nome.

Marg. Si chiamava Riccardo d' Inghilterra, in corte; (*Carlo si ferma*) ma in campo aveva il soprannome di Cuor di Leone.

Carlo Ah! (*a Bab.*) Prevenite Sua Maestà il re di Francia della mia visita. (*Bab. esce, Carlo siede e fa cenno a Guat. di sedere*) Dunque si tratta di Riccardo Cuor di Leone?

Marg. Prigioniero in forza d'ordine dell'Imperatore Leopoldo. I suoi amici pensavano al modo di liberarnelo.

Carlo La cosa era un po' difficile.

Marg. Impiegar la forza era inutile, essendo la fortezza inespugnabile, ricorsero quindi all' astuzia.

Carlo. E riuscirono?

Marg. Un momento, Sire, convien prima preparare i mezzi.

Isab. È giusto.

Marg. Riccardo aveva alla Corte una persona che l'amava teneramente.

Carlo (*sorridendo con malizia*) Sua sorella forse?

Marg. Appunto, Sire, ella aveva già tentato varj mezzi per l' evasione, ma inutilmente.

Carlo Forse perchè l' imperatore Leopoldo era più furbo di lei?

Marg. (*con un sorriso*) Probabilmente.

Enr. (*piano a Marg.*) L' ora è passata.

Marg. (Davvero!) Allora Sire .... (*con imbarazzo*)

Carlo (*con impazienza s'alza*) Come termina la storia.

Marg. (*s'alza, e dice piano a Carlo*) Termina in questo momento, ma non posso narrarla che all' Imperatore.

Carlo (*fa cenno agli altri d'allontanarsi*) Che significa ciò?

Marg. Che il re Francesco I in questo punto ....

Carlo (*in collera*) È fuggito!

Marg. No, Sire... s'è sposato con vostra sorella.

Carlo Matrimonio nullo!

Marg. Celebrato dal Cardinale Urbani in presenza del Contestabile di Montmorency, del conte di Cominces, e di altri cospicui personaggi.

Carlo Senza il mio consenso!

Marg. Eleonora era vedova, padrona della sua mano, e lungi dal far reclami, io vorrei che tal matrimonio, che fa di vostra sorella la regina di Francia, io vorrei, dico, che fosse creduto concluso non ad insaputa di Carlo V, ma per un calcolo della sua alta politica. (*il re fa un moto*) E ove l'Imperatore consideri tale unione opera sua, sentirà che al marito di sua sorella, a colui il cui onore è divenuto proprio, si ponno fare a nome della Spagna proposte rigorose, non disonoranti .... Il racconto ch' io ho concepito parrebbe forse temerario ed inverosimile se non mi fossi fidata alla generosità ed al genio di un grand' uomo.

Carlo (*dopo un po' di pausa*) Domani la corte interverrà ai nostri sponsali coll'infante Isabella di Portogallo, ed in allora sarà noto a tutti che ogni differenza colla Francia è appianata col matrimonio d' Eleonora d'Austria mia sorella, col re Franceseo I. (*moto generale di sorpresa*)

Isab. (*complimentando Carlo*) Oh, Sire! una sì lieta nuova...

Marg. (*fingendo sorpresa*) Sì inattesa ....

Guat. Condurre a fine un sì grande negoziato.... oh, Sire! siete maestro a noi tutti.

Carlo (*con impazienza*) Basta.

Guat. Io non me lo immaginava neppure.

Carlo Basta, vi dico. (*a Marg.*) Do per dote a mia sorella la Borgogna, e nel nostro trattato colla Francia non scorderemo il piccolo regno di Navarra, sotto il protettorato francese e spagnuolo.

Enr. (*guardando Marg.*) (Re di Navarra!)

Marg. (*con riconoscenza*) Ecco, Sire, un atto che sarà tenuto da tutt'Europa per atto di buona politica, ma che io chiamerò tratto di anima grande.

Carlo (*a mezza voce*) Margherita, e le mie speranze, e le vostre promesse come le chiamerete ?

Marg. (*sorridendo*) I racconti (*guardando Enr.*) della regina di Navarra.

FINE.